

COMUNE DI SANGINETO

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

PIANO STRUTTURALE COMUNALE



Coordinatori

Prof. Arch. Mauro Francini (DIPITER)

Geom. Rosario Pietro Palermo (UTC)

Gruppo di lavoro

Dipartimento di Pianificazione Territoriale

Ing. Maria Colucci

Ing. Annunziata Palermo

Dott. Annamaria Rosa (Economista)

Ing. Maria Francesca Viapiana

Geologo

Dott. Alessandro Cittadino

Ufficio del Piano

Arch. Raffaele Francesco Bruno

Ing. Filippo Capano

Dott. Giancarlo Grande (Agronomo)

Data Ottobre 2010

INDICE

INTRODUZIONE	pag. 3
Riferimenti normativi per l'espletamento della VAS	pag. 3
Tipologia del piano e suo rapporto con la VAS	pag. 4
Finalità del Rapporto Preliminare Ambientale	pag. 5
Gruppo di lavoro per la VAS	pag. 6
Definizione delle autorità procedente e competente	pag. 6
 1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS DEL PIANO	 pag. 7
1.1 Procedure di redazione del Rapporto Ambientale (preliminare e definitivo)	pag. 7
1.2 Principi metodologici della VAS	pag. 7
1.3 Elenco dei soggetti individuati per la consultazione	pag. 8
 2. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO	 pag. 9
2.1 Il contesto territoriale e socio-economico	pag. 9
2.2 Scenari previsionali, obiettivi e azioni del Documento preliminare del Piano	pag. 18
2.3 Rapporto con altri piani e programmi pertinenti	pag. 23
 3. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	 pag. 28
3.1 Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali	pag. 28
3.2 Individuazione dei piani e dei programmi pertinenti	pag. 35
 4. IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO	 pag. 37
4.1 Descrizione degli aspetti pertinenti allo stato dell'ambiente attuale	pag. 37
4.2 Il sistema dei vincoli	pag. 39
4.3 Quadro di sintesi delle criticità, delle pressioni e dei problemi ambientali pertinenti al piano	pag. 41
 5. SCHEDE DI SINTESI DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE GENERALI E SPECIFICI	 pag. 43
 6. VERIFICHE DI COERENZA	 pag. 47
6.1 Verifica di coerenza esterna inerente il quadro normativo e programmatico	pag. 48
6.2 Verifica di coerenza interna del piano	pag. 59
 7. DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PIANO	 pag. 64
7.1 Metodologia e criteri per la determinazione e valutazione degli impatti	pag. 64
7.2 Quadro di sintesi dei potenziali impatti attesi	pag. 65

8. IL MONITORAGGIO	pag. 66
8.1 Modalità e periodicità del monitoraggio	pag. 66
8.2 Definizione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti	pag. 66
8.3 Risorse per la realizzazione del monitoraggio e soggetto preposto alla redazione dei report periodici	pag. 68
 ALLEGATO 1 – PROPOSTA INDICE RAPPORTO AMBIENTALE	 pag. 69
ALLEGATO 2 – QUESTIONARIO GUIDA	pag. 71
ALLEGATO 3 – SINTESI NON TECNICA	pag. 73

INTRODUZIONE

Facendo riferimento alla definizione di sviluppo sostenibile come “un processo nel quale l’uso delle risorse, la direzione degli investimenti, la traiettoria del processo tecnologico e i cambiamenti istituzionali concorrono tutti assieme ad accrescere le possibilità di rispondere ai bisogni dell’umanità, non solo oggi, ma anche in futuro”, bisogna fare riferimento, in particolare, a quattro dimensioni:

- *sostenibilità ambientale*, come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; mantenimento dell’integrità dell’ecosistema per evitare che l’insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;
- *sostenibilità economica*, come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell’economia intesa, in particolare, come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell’impiego di quelle non rinnovabili;
- *sostenibilità sociale*, come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, e in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- *sostenibilità istituzionale*, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni e alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi; capacità di buon governo.

Dalle politiche per lo sviluppo sostenibile promosse in questi anni sono emersi alcuni criteri e obiettivi generali a cui ogni territorio può fare riferimento per definire i propri obiettivi locali di sostenibilità. Tali obiettivi raccolgono i parametri su cui effettuare la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi, che consente di valutare preventivamente le grandi tematiche di sviluppo e di individuare elementi e indirizzi utili a orientare le relative procedure attuative del Piano.

Partendo da tali presupposti, dunque, si può affermare che il presente Rapporto Preliminare Ambientale della VAS del Piano Strutturale Comunale (PSC) di Sangineto rappresenta lo strumento di valutazione delle preliminari scelte di programmazione e pianificazione, con la finalità di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell’ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

Il Rapporto Preliminare Ambientale, da sottoporre alla Conferenza di Pianificazione prevista dalla legge regionale n.19/2002 e alla consultazione con le Autorità Ambientali, fa particolare riferimento ai criteri contenuti nell’*Allegato F* del R.R. 3/2008.

Riferimenti normativi per l’espletamento della VAS

I riferimenti normativi generali utili all’espletamento della VAS sono i seguenti:

- A livello europeo - Direttiva 2001/42/CE, entrata in vigore il 21 luglio 2001, introduce un importante contributo all’attuazione delle strategie comunitarie per lo sviluppo sostenibile, rendendo operativa l’integrazione della dimensione ambientale nei processi decisionali strategici mediante l’estensione dell’obbligo di valutazione ambientale ai processi di pianificazione e programmazione, obbligo in precedenza

limitato alla Valutazione d’Impatto Ambientale (VIA) dei singoli progetti e alla Valutazione di Incidenza relativa alla conservazione degli habitat.

- A livello nazionale - Direttiva 2001/42/CE, recepita con la Parte II del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, “Norme in materia ambientale”, entrata in vigore il 31.06.2007, modificata e integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, entrato in vigore il 13.02.2008.
- A livello regionale - Regolamento Regionale n. 3 del 4 agosto 2008, inerente le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e le procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali, emanato dalla Giunta Regionale al fine di dare attuazione al dettato normativo di cui alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., ed entrato in vigore il 16.08.08.

Occorre ricordare altresì che ai fini della valutazione nell’iter procedurale degli strumenti di pianificazione, la L.U.R. n.19 del 2002 introduce l’art.10 “Valutazione di Sostenibilità, di impatto Ambientale e strategica”, secondo cui gli enti titolari del governo del territorio, preliminarmente alla adozione degli atti di pianificazione strutturale, danno vita a procedure di *verifica della coerenza e della compatibilità* di tali atti con gli strumenti della pianificazione urbana e territoriale e con i piani di settore ove esistenti, ai fini della valutazione di sostenibilità, facendo ricorso alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS). La *verifica di coerenza* si applica agli obiettivi della pianificazione strutturale e operativa e accerta che i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali siano coerenti con le previsioni della pianificazione vigente in termini di:

- a. tutela e conservazione del sistema naturalistico-ambientale;
- b. equilibrio e funzionalità del sistema insediativo;
- c. efficienza e funzionalità del sistema relazionale;
- d. rispondenza con i programmi economici.

La *verifica di compatibilità* accerta che gli usi e le trasformazioni del territorio siano compatibili con i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali, ed è rivolta a:

- a. perseguire la sostenibilità degli interventi antropici rispetto alla criticità idraulica del territorio, ai fenomeni di dissesto idrogeologico e di instabilità geologica, alla prevenzione del rischio sismico, all’uso ottimale delle risorse energetiche e delle fonti rinnovabili;
- b. rendere possibile il restauro, la riqualificazione e la funzionalità complessiva del territorio attraverso una razionale distribuzione del peso insediativo della popolazione e delle diverse attività;
- c. realizzare una rete infrastrutturale che assicuri la circolazione di persone, merci e informazioni.

Tipologia del piano e suo rapporto con la VAS

La tipologia di piano oggetto del presente Rapporto Preliminare Ambientale è, come già dichiarato in precedenza, il Piano Strutturale Comunale (PSC) che ha il compito di definire le strategie per il governo dell’intero territorio comunale, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi urbanistici regionali, con gli strumenti di pianificazione provinciale e con il Piano di Assetto Idrogeologico.

Poiché interviene secondo tre modalità di trasformazione del territorio, ovvero conservazione, trasformazione e nuovo impianto, il PSC ha uno stretto rapporto con la Valutazione Ambientale Strategica che, per come definito dalla normativa, deve essere effettuata obbligatoriamente per tutti i piani e i programmi così caratterizzati:

- elaborati inerenti i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico,

per la valutazione e la gestione della qualità dell'aria, dell'ambiente, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, la localizzazione e/o la realizzazione dei progetti sottoposti alle procedure di VIA;

- per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale o classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali, della flora e della fauna, si ritiene necessaria una Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii.

Nello specifico gli obiettivi di tale strumento si sintetizzano in termini generali in:

- classificare il territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile e agricolo-forestale;
- individuare le risorse naturali e antropiche del territorio e le relative criticità;
- definire i limiti dello sviluppo del territorio comunale in funzione delle sue caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche, pedologiche, idraulico-forestali, ambientali;
- determinare i limiti e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni del territorio in relazione alla valutazione delle condizioni di rischio idrogeologico e di pericolosità sismica locale;
- individuare le aree necessarie per il Piano di Protezione Civile e le aree di ammassamento dove ricoverare le popolazioni colpite da eventi calamitosi;
- delimitare gli ambiti urbani e periurbani soggetti al mantenimento degli insediamenti o alla loro trasformazione;
- delimitare gli ambiti di tutela del verde e delle porzioni storiche del territorio, nonché gli ambiti a valenza paesaggistica e ambientale;
- individuare le aree per la realizzazione delle infrastrutture e delle attrezzature pubbliche;
- definire i limiti massimi della utilizzazione edilizia e della popolazione insediabile;
- assicurare la trasparenza dei processi decisionali e garantire la partecipazione dei cittadini alle scelte di governo del territorio.

Finalità del Rapporto Preliminare Ambientale

La finalità del Rapporto Preliminare Ambientale si sostanzia nella necessità di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel *Rapporto Ambientale*, il quale sempre in relazione al contesto in esame su cui agisce il Piano Strutturale Comunale, ha come finalità quella di verificare quanto segue:

- stato quantitativo-qualitativo delle risorse;
- pressioni sulle risorse, criticità e vulnerabilità delle risorse, aree critiche, aree stabili;
- motivazioni delle scelte;
- standard di giudizio (obiettivi prestazionali delle scelte);
- azioni ed effetti sull'ambiente;
- politiche di risposta;
- capacità di carico;
- offerta disponibile nel riutilizzo delle risorse a fronte dei fabbisogni residenziali, produttivi e dei servizi;
- condizionamenti degli interventi;
- determinazione degli ambiti degli effetti;
- criteri e parametri di compatibilità;
- vincoli e limiti d'uso;

- coerenza interna dell'impianto normativo;
- indirizzi nei confronti del Regolamento Edilizio ed Urbanistico (REU), degli strumenti attuativi e di pianificazione negoziata.

Gruppo di lavoro per la VAS

Coordinatori

prof. arch. Mauro FRANCINI (DiPiTer)
geom. Rosario Pietro PALERMO (UTC)

Dipartimento di Pianificazione Territoriale

ing. Maria COLUCCI
ing. Annunziata PALERMO
dott. Annamaria ROSA (Economista)
ing. Maria Francesca VIAPIANA

Geologo

dott. Alessandro CITTADINO

Ufficio del piano

arch. Raffaele Francesco BRUNO
ing. Filippo CAPANO
dott. Giancarlo GRANDE (Agronomo)

Definizione delle autorità procedente e competente

- Autorità competente in materia di VAS: *Regione Calabria - Dipartimento Politiche dell'Ambiente - Viale Isonzo 414, 88060 Catanzaro - tel. 0961/737896; 0961/854119; 0961/854121 - fax 0961/33913 - e-mail: vas@regione.calabria.it - www.regione.calabria/ambiente/*
- Autorità procedente: *Comune di Sangineto - Via Giacomo Matteotti 10, 87020 Sangineto - tel. 0982/970709 - fax 0982/970810; 098293302 - e-mail: uff.tecnicosangineto@tiscali.it - www.comune.sangineto.cs.it*

1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS DEL PIANO

1.1 Procedure di redazione del Rapporto Ambientale (preliminare e definitivo)

Facendo riferimento a quanto contenuto negli artt. 23, 24, 25, 26 e 27 del R.R. 3/2008 e ss.mm.ii., le procedure utili per la redazione del Rapporto ambientale e per l'espletamento delle consultazioni prevedono quanto segue.

In seguito alla consultazione del *Rapporto Preliminare*, da concludersi entro novanta giorni ed espletata mediante la trasmissione da parte dell'Autorità procedente dello stesso su supporto cartaceo ed informatico all'Autorità competente, nonché ai soggetti competenti in materia ambientale, si procede alla definitiva elaborazione del Rapporto Ambientale.

Elaborato il Rapporto Ambientale, l'Autorità competente comunica la proposta di Piano insieme al Rapporto Ambientale e ad una allegata sintesi non tecnica dello stesso, nonché mette la documentazione a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi, depositando la stessa presso gli uffici dell'Autorità procedente e dell'Autorità competente, con relativa pubblicazione sui siti web di riferimento, nonché presso e gli uffici della Regione e della Provincia interessata.

Contestualmente, l'Autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BURC) ai sensi dell'art. 24 del R.R. n.3 del 4 agosto 2008 e s.m.i..

Entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURC, chiunque può prendere visione dei documenti e presentare proprie osservazioni e suggerimenti, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

L'Autorità competente, in collaborazione con l'Autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, comprese le osservazioni e i suggerimenti, ed esprime il proprio parere motivato entro 90 giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui al succitato art.24.

Alla luce del parere motivato, l'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, provvede alla revisione del Piano prima della sua approvazione.

Il Piano Strutturale Comunale ed il Rapporto Ambientale con il parere motivato e la documentazione acquisita vengono trasmessi all'organo competente all'approvazione del Piano.

La decisione finale deve essere pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione, con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano e della relativa documentazione in oggetto dell'istruttoria.

Inoltre, attraverso i siti web delle Autorità interessate sono resi pubblici: il parere motivato espresso dall'autorità competente; una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni; le misure adottate per il monitoraggio, contenute altresì all'interno dello stesso Rapporto Ambientale.

1.2. Principi metodologici della VAS

Definite le componenti o tematiche ambientali, nonché i relativi obiettivi di sostenibilità ambientale, generali e specifici, sulla scorta delle analisi inerenti il quadro normativo e programmatico generale e il quadro delle criticità, delle pressioni e dei problemi ambientali pertinenti al piano, la fase successiva risiede nell'individuazione dei criteri o indicatori da adottare per la determinazione degli impatti attesi, derivanti dalle aree di trasformazione, con l'intento di valutare e monitorare gli effetti significativi dovuti all'attuazione del piano,

generando informazioni semplici da comunicare ai diversi soggetti interessati, nonché ai *policy-makers*, al fine di effettuare scelte in grado di garantire un progresso verso lo sviluppo sostenibile.

Con riferimento al processo metodologico di VAS i suddetti criteri o indicatori, oltre che orientare la fase di analisi del contesto, consentendo di descrivere le condizioni (ambientali e non) in cui si trova il contesto di riferimento al momento della definizione degli obiettivi, interventi/attività del piano al fine di individuare sensibilità, criticità, rischi e opportunità, anche nelle fasi di verifica di seguito descritte.

Analisi di coerenza: consente di misurare il livello di congruenza delle azioni del piano con gli obiettivi posti da strumenti sovraordinati (coerenza esterna) ed il livello di congruenza delle azioni del piano con gli obiettivi dello stesso piano (coerenza interna).

Valutazione degli effetti: consente di misurare gli effetti delle azioni di piano sui diversi comparti ambientale, economico e sociale al fine di individuare le azioni critiche sulle quali concentrare le misure di mitigazione e la definizione di possibili alternative.

Monitoraggio: consente di monitorare il grado di attuazione del piano, di rappresentare l'evoluzione nel tempo delle componenti ambientali e territoriali, di descrivere l'andamento del piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale (siano essi di miglioramento ambientale o di salvaguardia) al fine di effettuare un eventuale ri-orientamento periodico del piano.

1.3 Elenco dei soggetti individuati per la consultazione

- REGIONE CALABRIA - DIPARTIMENTO URBANISTICA
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO POLITICHE DELL’AMBIENTE
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO ATTIVITÀ PRODUTTIVE
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO AGRICOLTURA-FORESTAZIONE
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI
- REGIONE CALABRIA – AUTORITÀ DI PROTEZIONE CIVILE
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO TRASPORTI
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO TURISMO
- REGIONE CALABRIA – DIPARTIMENTO BENI CULTURALI
- REGIONE CALABRIA – AUTORITÀ DI BACINO
- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE COMPETENTE – SETTORI:
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE – TUTELA AMBIENTALE – TUTELA
PAESAGGISTICA
- COMUNI CONFINANTI: Belvedere Marittimo, Bonifati, Sant’Agata d’Esaro
- SOPRINTENDENZA PER I BENI A.A.A.S. (Direzione Generale Regionale Via
F.Crispi 33 88100 Catanzaro)
- SOPRINTENDENZA BENI MONUMENTALI, STORICI E ARTISTICI DI
COSENZA, COMPETENTE PER LA CALABRIA.
- SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
- A.S.P. AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE COMPETENTE
TERRITORIALMENTE
- ARPACAL – AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL’AMBIENTE
REGIONE CALABRIA
- CONSORZI DI BONIFICA TERRITORIALMENTE COMPETENTE
- A.T.O. TERRITORIALMENTE COMPETENTE
- PARCHI TERRITORIALMENTE COMPETENTI

2. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO

2.1 Il contesto territoriale e socio-economico

Il territorio del Comune di Sangineto è ubicato sui versanti occidentali della Catena Costiera calabrese, copre una superficie di 2.750 ha ed è classificato territorialmente come montagna litoranea. Confina a sud con il territorio comunale di Bonifatì, a est con S. Agata d'Esaro, a nord con Belvedere Marittimo e a ovest è bagnato dal mare Tirreno.

L'estensione del territorio si associa ad una notevole diversità altimetrica: dal livello del mare lungo la costa (breve tratto del territorio) l'altitudine arriva ai 1464 m s.l.m. nella zona più alta della catena costiera, attraverso un sistema di terrazzamenti e canali che caratterizzano la fascia collinare. Altimetricamente, dunque, il territorio cresce senza soluzioni di continuità fino al confine più interno a ridosso di S. Agata d'Esaro dove raggiunge, in località Serra la Panna, 1050 m s.l.m.

Il territorio è, inoltre, caratterizzato dal corso dell'omonimo torrente che lo attraversa per circa i due terzi da est ad ovest, e il cui bacino è definito dalle colline circostanti. I regimi di questo e degli altri corsi d'acqua sono di tipo torrentizio, il cui potere di trasformazione è esaltato dalle non ottime condizioni geologiche del terreno, dalla mancanza di un tessuto arboreo efficiente e dalla configurazione dei bacini a monte a forma di raggiera e a forti pendenze. Il paesaggio che il torrente Sangineto attraversa è in parte soggetto a fenomeni di degrado con presenze di frane sotterranee e scoscendimenti (30% di dissesto della superficie agraria e forestale).

Nel complesso, il territorio risulta interessato a fenomeni di instabilità idro-geologica i cui motivi, esplicitati e approfonditi nel relativo studio di settore allegato, vanno ricercati nella natura geologica del terreno e nei regimi idrici del torrente sopracitato e dei numerosi altri canali.

Il clima della zona si avvicina sempre di più a quello tropicale. La temperatura media annua è di circa 20°C con minimi che raramente scendono al disotto dello 0 nel mese di gennaio e massimi (mesi di luglio e agosto) che si avvicinano ai 40°C.

La quantità di pioggia annua si aggira sui 700 mm con punte maggiori sui rilievi più alti e minime di 300 mm lungo la costa. La distribuzione della piovosità è concentrata nel periodo che va da novembre a gennaio, in cui si verificano acquazzoni di breve durata, ma di estrema violenza, spesso causa di ingenti danni alle colture.

Al primo gennaio 2009, la densità di popolazione risultava pari a 52,47 abitanti per kmq, valore di gran lunga inferiore al dato medio provinciale pari a 110,30 abitanti/kmq.

Le analisi sul **sistema insediativo** integrano quanto indicato negli studi relativi agli strumenti di programmazione e pianificazione (di seguito sintetizzati). Secondo i dati Istat, al 2001 risultano costruiti 1.244 edifici di cui 69 non utilizzati. Gli edifici ad uso abitativo risultano 1.120, prevalentemente costruiti nell'ultimo cinquantennio.

La tipologia costruttiva maggiormente diffusa è a calcestruzzo armato con 822 edifici, mentre 268 sono gli edifici in muratura portante.

Complessivamente le abitazioni risultano 2.297 di cui 1.737 unità non occupate da residenti (pari al 75,6% a fronte del 39,6% provinciale).

Particolarmente accentuato è il fenomeno della "seconda casa", l'indice famiglie/abitazioni totali è infatti pari allo 0,25 a fronte dello 0,61 a livello provinciale. Per ogni famiglia residente pertanto si contano mediamente 4 abitazioni.

Con riferimento alla dispersione insediativa essa è minima, l'89% delle abitazioni totali risultano ubicate nel centro (a fronte dell'83,6% a livello provinciale), mentre la percentuale di abitazioni ricadenti tra le "case sparse" è pari al 5,3% (8,7% la media provinciale).

La superficie media delle 560 abitazioni occupate dai residenti, di cui 444 a titolo di proprietà, è di 80 mq con una dotazione media di circa 4 stanze.

Tutte le abitazioni occupate risultano allacciate al sistema idrico potabile, e in prevalenza dotati di impianti di riscaldamento, anche se prevalentemente ad uso di parti limitate dell'abitazione.

Le abitazioni vuote, in tutto 1.728 unità, risultano ubicate quasi interamente (esattamente il 93%) nel centro abitato.

Tabella 1. Indicatori relativi ad abitazioni ed edifici - Anno 2001 - Dati Istat

Indicatore		Valore
Metri quadrati per occupante in abitazioni occupate da persone residenti		32,01
Numero di occupanti per stanza in abitazioni occupate da persone residenti		0,65
Numero medio di stanze per abitazione		3,83
Percentuale di abitazioni occupate da persone residenti	In affitto	2,32
	Di proprietà	79,29
Superficie media delle abitazioni (mq)		78,31

Il **sistema relazionale**, e nello specifico il sistema infrastrutturale viario, è costituito dalla strada statale SS18, dalle strade provinciali SP263 e SP16, oltre che dalle svariate strade comunali.

Mentre la statale 18 corre parallela alla linea di costa, e quindi interessa soltanto la zona litoranea, la provinciale 263 (ex statale 105) attraversa tutta la parte nord del territorio di Sangineto, senza però avere un facile collegamento con il centro urbano; è la provinciale 16, invece, che collega direttamente il nucleo storico e la zona marina, anche se è caratterizzata da un andamento tortuoso e con il fondo a volte sconnesso.

Così come avviene in numerosi altri centri della costa, anche Sangineto rappresenta un esempio evidente di organizzazione del sistema territorio-trasporti carente dal punto di vista funzionale, per la mancanza di collegamenti capaci di soddisfare la domanda di mobilità. Il nucleo storico risulta scarsamente collegato alla zona marina, e quindi ai principali assi di collegamento con il territorio circostante. Inoltre, il collegamento lido-centro storico avviene, esclusivamente, con l'utilizzo del mezzo privato, a fronte di una domanda di mobilità lungo tale direttrice di non poca entità e in continuo incremento.

Tutto ciò, unito alla conformazione del territorio di Sangineto e alle caratteristiche della mobilità interna, rende evidenti una serie di problematiche connesse tra loro e dovute essenzialmente ai seguenti aspetti:

- mancano dei collegamenti diretti tra la strada SS18 e il nucleo storico della città;
- gli spostamenti pedonali si presentano difficili tra le diverse zone interne del comune per la particolare conformazione orografica del territorio;
- basso è il livello di servizio delle infrastrutture stradali presenti nel nucleo urbano (congestione di alcune strade urbane, inadeguate caratteristiche geometriche, etc.);
- il traffico di attraversamento di linee di trasporto pubblico extraurbano risulta essere consistente nella zona marina;
- il servizio di trasporto pubblico urbano è insufficiente nel servire la domanda di mobilità esistente tra la zona marina e il nucleo storico;
- l'accessibilità del litorale è scarsa per la presenza del rilevato ferroviario.

In riferimento agli impianti a rete sono stati riportati nella corrispettiva tavola di analisi del "Quadro conoscitivo" del *Documento preliminare* informazioni inerenti: la rete idrica

(condutture, sorgenti e serbatoi); la rete fognate (reti, impianto di depurazione, impianto di sollevamento); la rete gas (rete Snam e rete Italgas).

Riguardo la **struttura socio-economica**, i seguenti dati statistici esplorano la situazione demografia e socio-economica della cittadina di Sangineto.

Popolazione, famiglie e dinamiche demografiche

Al primo gennaio 2009 la popolazione risultava essere di 1.443 residenti quasi equamente suddivisa tra maschi e femmine. Situazione dunque più equilibrata rispetto alla media provinciale, che vedeva invece la componente femminile in leggero vantaggio (due punti percentuali in più).

Tabella 2. Popolazione residente ripartita per sesso - Anno 2009 - Dati Istat

	Popolazione residente				
	Totale	Femmine		Maschi	
		v. a.	%	v. a.	%
Sangineto	1.443	723	50,1	720	49,9
Provincia di Cosenza	733.508	375.105	51,1	358.403	48,9

Secondo i dati Istat al 2001 (anno in cui la popolazione risultava pari a 1.410 unità) le famiglie residenti erano 571 con un numero medio di componenti pari a 2,5, leggermente inferiore alla dimensione familiare media provinciale (esattamente di 2,8 componenti).

Le famiglie con almeno 5 componenti erano 45. Le coppie con figli erano 218.

Nel periodo 1991-2008 (dati Istat al primo gennaio 2009) il comune registrava una contrazione della popolazione residente pari al -5,44% passando da 1.526 a 1.410 unità, decremento questo leggermente più alto di quello registrato a livello provinciale (pari al -2,32%).

Malgrado nel periodo 2001-2008 c'è stato un incremento di 33 unità residenti, il comune resta "a rischio di spopolamento". Da una lettura dei dati a partire dagli anni '60 si denota, un rilevante movimento migratorio proprio negli anni sessanta in cui la popolazione residente si è ridotta di 485 unità (circa il 25%); più contenuta invece la contrazione negli anni '90 che vede la popolazione ridursi di 116 unità.

Tabella 3. Popolazione residente periodo 1991-2008 - Saldi intercensuari - Dati Istat

	1991	2001	2008	Saldo 1991-2001 (%)	Saldo 2001-2008 (%)	Saldo 1991-2008 (%)
Sangineto	1.526	1.410	1.443	-7,60	2,34	-5,44
Provincia di Cosenza	750.896	733.797	733.508	-2,28	-0,04	-2,32

Con riferimento alle fasce d'età, al primo gennaio 2009 a livello comunale si evidenziava una situazione peggiore rispetto a quanto mediamente si registrava a livello provinciale. In particolare si denotava un'incidenza minore dei giovanissimi 0-14 anni (11,9% a fronte del 13,6% provinciale) e della popolazione in età da lavoro 15-64 anni (62,3% a fronte del 67,4% provinciale), a favore della popolazione "anziana" in età ≥ 65 anni che si attestava invece al 25,8% contro il 19% del dato provinciale. Il raffronto dei dati nel periodo 1991-2008, evidenzia maggiormente tale situazione di disagio. In particolare, a fronte di un leggero aumento a livello provinciale di 0,5 punti percentuali, a livello comunale

l'incidenza della popolazione compresa nella fascia 15-64 anni si riduceva di 4,9 punti. D'altra parte la percentuale di popolazione con età ≥ 65 anni cresceva di 10,2 punti, a fronte di 6 punti del dato provinciale.

In riferimento ai due indici di ricambio generazionale/vecchiaia e di dipendenza, nel periodo 1991-2008 emergeva quanto segue.

Indice di ricambio generazionale/vecchiaia (% popolazione ≥ 65 anni / ≤ 14 anni): al primo gennaio 2009 l'indice comunale risultava nettamente superiore di quello registrato a livello provinciale (218,1 punti a fronte di 140,2). Il comune ogni 100 giovanissimi contava 218 anziani. La caratterizzazione femminile dell'indice era altresì particolarmente accentuata rispetto al dato provinciale. Nel periodo 1991-2008 si denotava un aumento di quasi due volte e mezza dell'indice comunale che da 90,5 passava a 218,1 punti, a livello provinciale invece da 64,2 l'indice passava a 140,2 punti.

Indice di dipendenza (% popolazione ≥ 14 anni + ≥ 65 anni / 15-64 anni): al primo gennaio 2009 l'indice comunale era superiore all'indice medio provinciale (60,5 punti contro i 48,4). Per ogni residente in età da lavoro si contavano 6 residenti giovanissimi/anziani. L'indice risultava leggermente caratterizzato dalla componente femminile. Nel periodo 1991-2008 si registrava un aumento dell'indice (che da 48,9 passava a 60,5 punti) a fronte della riduzione di circa un punto registratasi a livello provinciale.

Da una proiezione dell'andamento demografico, all'anno 2020 emerge una situazione più preoccupante sia con riferimento all'indice di vecchiaia che tocca i 290 punti sia con riferimento all'indice di dipendenza calcolato pari a 71,2 punti. Si riduce dunque l'incidenza dei giovanissimi e della popolazione attiva.

Da un esame in termini di bilancio demografico nel periodo 2001-2008, emerge un indice di incremento naturale pressoché costantemente negativo, rimpiazzato in alcuni anni dall'andamento positivo dell'indice di incremento migratorio. Pertanto appare importante segnalare come ad un'incapacità naturale interna (nascite inferiori ai decessi) di mantenimento della popolazione si correla il fenomeno dell'immigrazione che, malgrado in misura più contenuta rispetto ad altri centri costieri più importanti, interessa anche il comune di Sangineto. Al primo gennaio 2009 erano 36 le persone straniere residenti, di cui 26 rumeni. Dall'indagine eseguita emerge l'impiego degli stessi nelle diverse attività (ristorazione, badanti, etc.).

Grado di istruzione

Al 2001 la percentuale di popolazione residente in età scolare forniti di titolo di studio risultava pari a 75 punti a fronte di 81,7 punti a livello provinciale. La percentuale degli alfabeti senza titolo era prossima al dato provinciale (14,6 a fronte di 13,5), mentre quella degli analfabeti risultava nettamente superiore. A livello comunale gli analfabeti costituivano il 10,3% della popolazione residente in età scolare, mentre a livello provinciale la percentuale era soltanto pari a 4,9 punti percentuali. Si specifica che dei 139 analfabeti complessivamente presenti 110 erano di età ≥ 65 anni.

Da un raffronto di genere, emergeva una situazione maggiormente critica per la componente femminile.

Lavoro e livello di occupazione e disoccupazione

Al 2001 il tasso di disoccupazione era pari al 26,9%, valore questo più alto rispetto ai valori medi di disoccupazione provinciale e regionale (rispettivamente di 23,1% e 24,5%).

Donne e giovani le fasce più svantaggiate: le donne, con età ≥ 15 anni, malgrado rappresentassero al 2001 il 49,8% della popolazione, solo il 31,1% di esse (a fronte del 53,45% dei maschi) cercava lavoro e dunque costituiva forza di lavoro attiva; tra i fattori che sicuramente incidevano su tale risultato: economia sommersa, alta incidenza di

popolazione anziana, e soprattutto il lavoro familiare, la percentuale di casalinghe/i (probabilmente più casalinghe) costituivano ben il 21%. Le donne inoltre soffrivano un più alto tasso di disoccupazione (35,4% a fronte del 21,9% maschile); il tasso di disoccupazione giovanile raggiungeva il 64,3%, a fronte dei 58,5 e 61,3 punti rispettivamente raggiunti mediamente a livello provinciale e regionale.

La popolazione attiva al 2001 risultava pari a 525 unità, corrispondente ad un tasso di attività della popolazione residente pari al 53,45%: valore questo leggermente inferiore di quello medio provinciale (55,71%) e regionale (54,39%).

In relazione alla ripartizione delle persone occupate tra i settori produttivi si denotava, rispetto a quanto accadeva a livello provinciale, un assorbimento molto minimo nel comparto primario dell'agricoltura, dove gli addetti risultavano soltanto il 3,4%, (13,6% il dato provinciale); per contro si evidenziava in riferimento al settore secondario industria ed al settore terziario un maggior assorbimento di forza lavoro: il primo assorbiva il 27,3% a fronte del 22,5% provinciale, il terziario registrava il 69,3% a livello comunale contro il 64% a livello provinciale.

Gli occupati afferivano prevalentemente alla tipologia di lavoro dipendente/subordinato, infatti rappresentavano ben il 74%, si denotava tuttavia una discreta presenza di lavoratori autonomi che incidevano di due punti in più rispetto alla media provinciale.

Si specifica che i dati sull'occupazione forniti dal censimento della popolazione fanno riferimento anche a forme di lavoro atipico con o senza contratto, e pertanto potrebbero non coincidere con i dati riferiti agli addetti forniti dagli altri censimenti (agricoltura e industria).

Tabella 4. Occupati per attività economica - Anno 2001 - Dati Istat

	Agricoltura		Industria		Altre attività		Totale	
	addetti	%	addetti	%	addetti	%	addetti	%
Sangineto	13	3,4	105	27,3	266	69,3	384	100,0
Provincia di Cosenza	27.979	13,6	46.436	22,5	132.041	64,0	206.456	100,0

Redditi e consumi

L'elevato tasso di disoccupazione, più alto rispetto ai valori medi provinciali e regionali, denotavano un ritardo economico maggiormente accentuato rispetto a quello che già caratterizzava il comprensorio provinciale e regionale rispetto al resto dell'Italia. Non è stato possibile rilevare il reddito prodotto (valore aggiunto) procapite a causa dell'assenza di dati per i comuni poco significativi. Avere il dato avrebbe consentito di mettere maggiormente a fuoco la capacità del sistema locale di creare ricchezza e la connessione/dipendenza da trasferimenti esterni (pensioni, sussidi, rimesse, etc.), che di certo saranno elevati tenuto conto della notevole incidenza della popolazione anziana. In riferimento al reddito disponibile procapite (redditi prodotti + trasferimenti netti di reddito dall'esterno) al 2003 si denotava una situazione non troppo divergente rispetto alla situazione media provinciale e regionale: il reddito disponibile procapite medio era pari ad euro 11.397 annui superando di non molto (qualche centinaio di euro) quello medio provinciale e regionale. Con riferimento ai consumi privati il comune invece denotava una situazione molto difficile e nettamente peggiore. Il consumo procapite ammontava a 15.796 euro a fronte dunque degli 11.397 di reddito disponibile (a livello provinciale e regionale invece il consumo procapite risultava inferiore al reddito disponibile pro capite). Evidentemente in tale situazione di criticità il ricorso all'indebitamento trovava terreno fertile. Va comunque evidenziata l'incidenza del lavoro in nero/stagionale/occasionale che probabilmente avrà il suo peso sui dati riferiti al consumo.

Strutturazione e caratterizzazioni del comparto extragricolo

Dalle rilevazioni Istat, al 2001 erano presenti 101 Unità Locali delle imprese e delle istituzioni che assorbivano complessivamente 242 addetti. Dalla lettura dei dati e dal raffronto tra i dati relativi al censimento del 2001 con quelli relativi al censimento intermedio del '96, si evidenziano le seguenti caratterizzazioni.

Crescita delle imprese, delle UL e degli addetti. Nel periodo 1996-2001 si denotava a livello comunale, in analogia tendenza al dato medio provinciale, un processo di crescita che con riferimento alla variazione degli addetti evidenziava un tasso quasi doppio di quello provinciale.

Frammentazione del sistema extragricolo. Al 2001 il sistema produttivo locale extragricolo risultava caratterizzato da una polverizzazione aziendale. Con riferimento alle Unità locali delle imprese e delle istituzioni ben 77, pari al 76,24%, erano mono-addetto (63,06% il dato provinciale), e 16 unità (il 15,8%) avevano da 2 a 5 addetti. Erano soltanto 2 le UL con 6-19 addetti e 3 unità erano con 20-49 addetti.

Presenza di specializzazioni artigiane. Con riferimento alle unità locali delle imprese, delle 92 unità erano 25 quelle classificate come artigiane a cui corrispondevano 31 addetti dei 168 totali. In termini di addetti il comparto artigiano incideva in misura minore rispetto al dato medio provinciale. Va detto che tali dati sono riferiti alle molteplici categorie rientranti nella definizione di artigianato, e pertanto non sono da ricondurre alle attività dell'artigianato tradizionale in senso stretto per le quali, dalle analisi effettuate, se ne è rilevata la presenza solo di qualche esempio.

I rami economici a maggior assorbimento di addetti erano "altri servizi" e "alberghi e pubblici servizi". Al 2001 vi ricadevano rispettivamente il 39,3% ed il 20,8% del totale degli addetti. Tale specializzazione era maggiormente evidente dal raffronto con i dati medi provinciali e calabresi. In particolare la specializzazione nel settore alberghiero/pubblici servizi comportava anche un'incidenza notevole in termini delle UL (19,6% a fronte del 7,3% provinciale e 6,7% regionale). In termini assoluti le UL nel settore alberghiero/pubblici servizi erano 18 e 35 gli addetti.

Scarsissima importanza del settore manifatturiero. Il manifatturiero contava soltanto 6 unità locali con 12 addetti. In particolare al 2001 risultavano 2 le UL operanti nella lavorazione del ferro, 2 le unità nella lavorazione del legno, 1 UL nella lavorazione di cemento/materiale per l'edilizia ed 1 unità specializzata nella fabbricazione di macchine elettriche. Risultava totalmente assente il comparto agroalimentare.

Turismo e territorio

Come già evidenziato, il comparto alberghiero/pubblici servizi costituisce la forza trainante l'economia locale. Tale specializzazione è conseguente allo sviluppo del flusso turistico che la risorsa mare è riuscita a captare nel corso degli anni, facendo diventare Sangineto una delle mete preferite della costa tirrenica cosentina.

Di seguito i dati rilevati al 2006 dall'Osservatorio Turistico della Regione Calabria. La situazione attuale, da una verifica, sembra non aver subito variazioni con riferimento alla ricettività, caratterizzata dalla presenza delle strutture alberghiere.

Con riferimento al flusso dei turisti, a prevalere sono gli italiani ma non mancano gli arrivi degli stranieri. Dal Nono Rapporto sul Turismo in Calabria si possono rilevare alcune tendenze attuali generali, importanti spunti di riflessione sullo sviluppo del settore.

In particolare, da una stima dell'andamento dei flussi turistici nel 2008 rispetto a quelli del 2007, si denota una flessione generale, connessa evidentemente alla situazione globale di crisi finanziaria, che per l'area del tirreno cosentino ha significato una riduzione in forma più lieve della clientela italiana (- 0,6% degli arrivi, -3,2% delle presenze), ma decisamente più consistente con riferimento alla componente straniera (-9,8% degli arrivi, -20,3% delle

presenze).

Si confermano nel Rapporto alcune tendenze: la domanda turistica in Calabria proviene maggiormente da turisti italiani, e prevalentemente provenienti dalle altre regioni del mezzogiorno; l'eccessiva stagionalità del turismo balneare; una domanda estera maggiormente attenta alla qualità dei servizi; l'affermazione di una domanda in cambiamento, le vacanze diventano più frequenti e di breve durata, sono maggiormente ricercate offerte di turismo "indipendente" (B&B, agriturismo, alloggi privati) che coniugano bisogni di low-cost con bisogni più motivazionali. Va affermandosi insomma un turismo sempre più consapevole ed esperienziale che porta il turista alla scoperta del territorio, delle sue identità, tradizioni, tipicità, risorse. Vanno affermandosi in tale direzione nuove forme di turismo tematici (turismo naturale, culturale, salutistico, enogastronomico, etc.).

Dalle rilevazioni ufficiali sulla consistenza dell'offerta ricettiva e dei flussi turistici sfugge evidentemente il mercato delle abitazioni private, le cosiddette "seconde case" o abitazioni per vacanza. La Calabria si conferma una delle regioni maggiormente interessate al fenomeno, e si stima che tale forma di ricettività fa moltiplicare di almeno 5 volte le presenze.

Il comune di Sangineto è particolarmente interessato al fenomeno delle "seconde case".

Come rilevato precedentemente, le abitazioni vuote costituiscono il 75% del patrimonio ad uso abitativo che viene pressoché interamente occupato nei mesi di luglio-agosto.

Malgrado settore trainante l'economia locale, come in altre aree calabresi emergono a livello comunale forti criticità per il comparto turistico, criticità connesse proprio alla stagionalità e ad una domanda più esigente e in cambiamento. Tali criticità impongono scelte di sviluppo coerenti e di lungo periodo. Le previsioni dei principali osservatori economici internazionali rimarcano per i prossimi anni un settore turistico in forte espansione e generatore principale di ricchezza e di occupazione. Tale tendenza impone pertanto l'adozione di strategie di sviluppo sostenibile in grado di fronteggiare e cogliere tali opportunità.

L'attenzione per la qualificazione ed il miglioramento del sistema di offerta turistica, in tutte le sue forme di turismo sostenibile, ha portato a livello regionale già all'emanazione della nuova legge nel 2008 sul Riordino del Sistema Turistico Regionale ed all'avvio delle azioni previste nella nuova programmazione 2007-2013, volte a sostenere la funzione strategica del turismo di volano per lo sviluppo integrato del territorio.

Ruolo fondamentale nella nuova programmazione 2007-2013 è dato ai Sistemi Turistici Locali, partenariati di soggetti pubblici e privati che a livello di comprensorio diventano parte attiva dello sviluppo definendo strategie, azioni di promozione, di valorizzazione e qualificazione dell'intera filiera turistica locale (infrastrutture pubbliche, strutture ricettive e della ristorazione, strutture ricreative, servizi di accompagnamento connessi) e del sistema integrato di offerta (risorse ambientali, culturali, produzioni tipiche, ecc.). I progetti di sviluppo di turismo sostenibile da essi formulati su base triennale saranno finanziabili a valere sui fondi del POR Calabria (FESR, FSE) e del PAR Calabria FAS 2007-2013. L'impegno attivo e partecipato dei Sistemi Turistici Locali si coniugherà sinergicamente con le azioni espletate dall'Amministrazione regionale e provinciale volte ad accrescere la competitività del sistema di offerta turistica calabrese di qualità sui mercati nazionali e internazionali.

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
Piano Strutturale Comunale di Sangineto

Tabella 5. Movimento turistico - Dati Osservatorio Turistico della Regione Calabria

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Anno 2006	4.590	31.405	87	550	4.677	31.955
%	98,1	98,3	1,9	1,7	100,0	100,0
Anno 2005	6.123	49.049	283	1.721	6.406	50.770
%	95,6	96,6	4,4	3,4	100,0	100,0

Tabella 6. Ricettività turistica - Anno 2005 - Dati Osservatorio Turistico della Regione Calabria

Strutture extralberghiere	Campeggi e villaggi		Alloggi in affitto		Agriturismo		Ostelli		Case ferie		Rifugi alpini		Altri esercizi complementari		B&B		TOTALE	
	N	PL	N	PL	N	PL	N	PL	N	PL	N	PL	N	PL	N	PL	Numero	Posti letto
	0	0	1	12	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	12

Strutture alberghiere	5 stelle		4 stelle		3 stelle		2 stelle		1 stella		RTA		TOTALE	
	N	PL	N	PL	N	PL	N	PL	N	PL	N	PL	Numero	Posti letto
	0	0	1	308	1	50	0	0	0	0	2	417	4	775

Oltre alla risorsa spiaggia, caratterizzano il turismo gli elementi di pregio storico - culturale e gli elementi di pregio ambientale-naturalistico, di seguito indicati in sintesi.

Elementi di pregio storico-culturale

Il territorio di Sangineto è ricco di monumenti che testimoniano la storia di una terra ricca di valori e risorse: tracce impresse sul territorio che rappresentano nel loro insieme un documento indissolubile con un valore di storicità ineguagliabile. Tra questi si citano innanzitutto l'antico Castello di Sangineto e il Castello del Principe, nonché le torri, che ad oggi sul territorio di Sangineto sono presenti in tre, ma in passato le strutture dovevano essere molte di più. Dal primo castello, scendendo verso valle, in via S. Giuseppe è visibile una torre circolare ormai inglobata nel palazzo Stumbo; più a valle, nella zona di Civita, doveva essere ubicata un'altra torre cilindrica della quale, però, si possono scorgere solo pochi ruderi. In località Pietrabanca si trova, invece, una torre a base quadrata di notevole valenza strategica in quanto, essendo situata in prossimità della foce del fiume Sangineto, serviva per controllare le eventuali incursioni. Questa struttura non conserva più l'aspetto originario poiché è stata trasformata in un'abitazione civile.

Infine, in prossimità della chiesetta di S. Michele, è posizionata la Torre della Finanza: di proprietà privata, fino a qualche anno fa era utilizzata come servizio per un locale notturno. Per quanto concerne le chiese si ha la presenza di: Chiesa di Santa Maria della Neve e il Convento di San Francesco, inizialmente intitolato a S. Maria della Pietà, inoltre sono presenti sul territorio un gran numero di cappelle tra cui si ricordano la cappella di S. Giuseppe, che si trova lungo la via omonima nel centro e la cappella di Sant'Anna, lungo la salita di via Roma e la cappella di S. Michele, in località Lido.

Tra le ville e i palazzi storici, infine, si annoverano Villa Giunti; Palazzo Giunti; Palazzo Piscioti; Palazzo Cammarella; Palazzo Gubitosi; Palazzo Stumbo.

Elementi di pregio ambientale-naturalistico

Tra gli elementi di pregio del patrimonio naturalistico va menzionato il Parco Nazionale del Pollino, che si estende per tutta la zona a nord del comune comprendendo, tra gli altri, i territori della Timpa di Civita, di S. Leonardo e del Passo dello Scalone. Nel territorio comunale sono, inoltre, presenti alcune riserve naturali.

La zona costiera rappresenta, infine, una delle più suggestive del Tirreno Cosentino da un punto di vista paesaggistico; di particolare rilievo sono le località Pietrabilanca e Sparvasile che, assieme al nucleo centrale denominato “la marina”, ospitano ogni anno numerosi turisti provenienti da tutta Italia.

Altre analisi di dettaglio hanno interessato il settore terziario e i servizi presenti nell’ambito in esame, al fine di valutare le evoluzioni socio-economiche, anche tenendo in considerazione le vocazioni che in tali termini si sono evolute e si stanno evolvendo.

Tali analisi sono state sintetizzate nelle tavole di localizzazione del quadro conoscitivo.

Il **terziario**, nelle sue componenti di attività commerciali e di attività dei servizi, rappresenta il settore maggiormente presente nell’economia locale.

Relativamente al comparto commerciale, al fine di effettuare un’analisi più approfondita e recente sono stati acquisiti i dati comunali al 2009 delle autorizzazioni al commercio sia ambulante sia in sede fissa. Con riferimento alle attività commerciali in sede fissa, le attività di somministrazione di alimenti e bevande sono le più diffuse (28 esercizi pari al 55% delle attività commerciali complessivamente presenti), seguono gli esercizi di vicinato di alimentari e di non alimentari. Con riferimento alle attività ambulanti esse sono abbastanza diffuse (11 autorizzazioni a fronte delle 23 attività di vendita in sede fissa), e riguardano sia prodotti alimentari (quasi del tutto primizie e prodotti tipici) sia merce non alimentare. Dai dati acquisiti sulle altre strutture di vendita di interesse pubblico si rileva l’assenza di uno sportello bancario.

Relativamente alle attività del terziario pubblico, i dati rilevati dall’Istat nel 2001 evidenziano una consistente presenza delle istituzioni pubbliche.

I dati delle Istituzioni non profit, censiti sempre al 2001, indicano, inoltre, la presenza di due associazioni una riconosciuta e una non riconosciuta.

Si rimanda a quanto argomentato precedentemente in relazione al comparto alberghiero, ed al paragrafo successivo in merito ai servizi erogati dal pubblico e dalle strutture di supporto.

Il **sistema dei servizi pubblici** del Comune di Sangineto, invece, è caratterizzato dalle seguenti attività:

Attività scolastiche. Il comune risulta ben strutturato con riferimento alle attività scolastiche. All’interno del centro storico, alla via Matteotti, sono ubicati una Scuola Elementare ed una Scuola Materna. La Scuola Elementare è collocata in un edificio di proprietà comunale di recente costruzione, ottimamente adeguato e idoneo alle esigenze scolastiche; la Scuola Materna è invece collocata in un edificio di proprietà ecclesiastica e gestita direttamente dal Comune che si avvale della collaborazione di due suore che conducono concretamente tutte le attività. Quest’ultimo edificio è in corso di ristrutturazione per l’adeguamento alle diverse normative vigenti.

Nell’area della marina, al viale Crete, in un edificio di proprietà comunale sono ubicate una Scuola Elementare ed una Scuola Materna. L’edificio nel passato recente è stato oggetto di interventi di recupero strutturale che lo hanno reso adeguato ed idoneo alle esigenze scolastiche.

Con riferimento ai servizi connessi alle attività scolastiche, il Comune provvede al servizio di trasporto con scuola-bus, ed al servizio mensa che risulta ben organizzato.

Con riferimento alla Scuola Media, conseguentemente alle recenti riforme scolastiche, risulta essere stata accorpata all'istituto di Bonifati, tuttavia il Comune garantisce il servizio di trasporto degli alunni residenti.

Verde pubblico. Non ci sono aree a verde pubblico attrezzate. Tuttavia l'Amministrazione comunale ha provveduto alla realizzazione di 2 parchi giochi per bimbi ubicati uno nel centro storico e l'altro nell'area della marina.

Attrezzature sportive. Si rileva la presenza di un campetto polivalente (adibito a calcetto e tennis), di proprietà comunale e dato in gestione ad un privato. La fruibilità è garantita dietro il pagamento di un modico contributo. Il campetto è all'aperto ma i materiali utilizzati lo rendono adeguatamente resistente.

Servizi sanitari pubblici e privati. All'interno dell'area comunale è presente la sede ASL sezione Provinciale di Cosenza che eroga servizi di centro diurno e di Guardia medica. La struttura ospedaliera pubblica più prossima è quella ubicata in Cetraro, mentre più fruibile in termini di immediata percorribilità risulta la rinomata e qualificata clinica privata Cascini in Belvedere; all'interno di quest'ultimo comune limitrofo sono altresì ubicate altre due strutture private. Nel territorio di Sangineto è invece presente la casa di cura privata "P. Arena" specializzata in ortopedia riabilitativa.

Servizi socio-assistenziali pubblici e strutture di supporto. Il Comune si è dotato di un ufficio Affari sociali portato avanti da una psicologa LSU sempre attiva, e dal Responsabile dell'ufficio che svolge contestualmente altre funzioni/mansioni comunali. Gli utenti sono categorie di soggetti svantaggiati che si ritrovano ad essere "soli", principalmente persone anziane e portatori di handicap. L'Amministrazione comunale offre un servizio gratuito di supporto nel disbrigo pratiche (pagamento di pensioni, etc.) e di accompagnamento nell'effettuazione di cure e servizi sanitari e terapeutici. Emerge un fabbisogno di potenziamento dei servizi offerti in termini di incremento del personale preposto al fine di ottemperare alle crescenti richieste. Tra le strutture non pubbliche di supporto nell'erogazione di servizi sociali vi sono: la cooperativa sociale Universiis a r.l. denominata "Casa Protetta San Camillo", casa di riposo con una capacità ricettiva di 25 posti residenziali non sufficienti a soddisfare la domanda, l'Associazione Italiana Assistenza Spastici sez. Cetraro, e infine una comunità per il recupero dell'infanzia.

Servizi ricreativi/culturali. L'attenzione dell'Amministrazione verso le attività culturali risente delle disponibilità finanziarie derivanti da erogazioni e contributi ricevuti. La realizzazione degli eventi, distribuiti nel corso degli anni, avviene con la collaborazione della Proloco locale.

2.2 Scenari previsionali, obiettivi e azioni del Documento preliminare del piano

Il Piano Strutturale di Sangineto si pone come obiettivo la centralità del territorio come "bene comune", ritenuta essenziale per il benessere delle comunità su di esso insediate.

Tale obiettivo si fonda sul presupposto che il territorio costituisce l'ambiente essenziale alla riproduzione materiale della vita umana e al realizzarsi delle relazioni sociali e della vita pubblica. Territorio non è, quindi, soltanto il suolo o la società su di esso insediata, ma il patrimonio fisico, sociale e culturale costruito nel lungo periodo; un valore aggiunto collettivo che troppo spesso viene distrutto in nome di un astratto e spesso illusorio sviluppo economico di breve periodo.

Si vuole, quindi, perseguire una dimensione qualitativa, e non soltanto quantitativa, dei singoli beni che lo sostanziano (città, infrastrutture, paesaggi, boschi, spazi pubblici, etc.), la

cui identità dovrà costituire il nucleo fondativo, collettivamente riconosciuto, dello “statuto” di ciascun luogo e dei diritti dei cittadini.

Per tale motivo il Piano Strutturale, essendo chiamato a indirizzare le trasformazioni del territorio, dovrà essere largamente condiviso per meglio definire i caratteri identitari dei luoghi, i loro valori patrimoniali, i beni comuni non negoziabili e le regole di trasformazione che consentiranno la riproduzione e la valorizzazione durevole dei patrimoni ambientali, territoriali e paesistici. Una pianificazione seria e condivisa che dovrà sfruttare le potenzialità di sviluppo presenti a Sangineto.

Nell’ottica, dunque, di promuovere uno sviluppo sostenibile e di qualità, il Piano Strutturale vuole definire le basi per lo sviluppo dei prossimi anni attraverso la riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica del territorio comunale, individuando le risorse naturali e antropiche e le relative criticità, nonché le aree per la realizzazione di attrezzature e infrastrutture pubbliche di maggiore rilevanza e le aree da destinare a funzioni insediative e a impianti produttivi.

A questo scopo si propongono alcuni scenari strategici che mirano a riequilibrare il contesto territoriale, attraverso l’inserimento di funzioni diverse dalla residenza (produttive, culturali, ricettive e per il tempo libero), il miglioramento dell’accessibilità e il decongestionamento dei percorsi costieri, la tutela di “brani” del territorio ad elevata naturalità, sia in ambito costiero che in ambito collinare, il miglioramento del sistema produttivo. In particolare, l’attenzione sarà puntata sulle seguenti tematiche.

Relativamente all’**antropizzazione della costa** legata prevalentemente al turismo delle seconde case, che ha generato un’espansione edilizia molto consistente con conseguente effetto di congestione nei mesi estivi, il Piano propone di non impegnare ulteriore suolo per residenze turistiche, limitando l’intervento residenziale soltanto al miglioramento della qualità edilizia e urbana dell’esistente e alla realizzazione di prime case. La scelta è, quindi, quella di non immettere sul mercato ulteriori aree edificabili a destinazione d’uso residenziale turistica, così salvaguardando il solo soddisfacimento del fabbisogno di prime case. Altre previsioni espansive, comunque sempre in quantità ragionate, potranno essere prese in considerazione soprattutto a condizione di riservarle a nuove funzioni, direzionali e commerciali e, comunque, legandole a una forte ipotesi rigenerativa del tessuto che dia luogo a una scena urbana nuova e che consenta di prevedere una oggettiva ricaduta anche sui dati demografici.

Per il *territorio urbanizzato e urbanizzabile*, il Piano Strutturale interviene proponendo scelte strategiche che tengano conto delle potenzialità intrinseche del territorio, nonché del grado di saturazione e compromissione delle aree urbanizzate prossime alla fascia costiera, con l’obiettivo di migliorare la qualità urbana mediante interventi di riqualificazione, riorganizzazione, incremento degli standard funzionali e tecnologici. In particolare, il Piano Strutturale deve consolidare gli insediamenti esistenti, per i quali stabilisce interventi di conservazione, riqualificazione e sostituzione, e prevede nuova edificazione di tipo residenziale solo per soddisfare il fabbisogno di prime case, nonché nuova edificazione a destinazione ricettiva, produttiva e complementare alla residenza turistica. I caratteri fondamentali di tali scelte mirano, inoltre, a differenziare l’offerta turistica del territorio, incentivandone una fruizione compatibile con le sue peculiarità. I luoghi sono già in parte dotati di strutture alberghiere, per la ristorazione e per la balneazione, e pertanto la proposta mantiene l’impianto e la vocazione dell’insediamento esistente, valorizzandone e riqualificandone il patrimonio edilizio, il tessuto urbano e le attrezzature pubbliche. La riqualificazione del sistema urbano di recente formazione diventa, quindi, una risorsa per l’intero comune, che, investito di un rinnovato utilizzo legato al turismo, può portare notevoli effetti indotti sull’intero sistema territoriale.

Riguardo al **recupero ambientale** del tessuto urbano degradato e alla rinaturalizzazione degli ambiti non antropizzati, l'obiettivo del Piano è quello di porre un *limite verde* all'espansione dell'edificato collegando le varie parti di città attraverso un percorso attrezzato di aree verdi che, partendo dai limiti del centro storico, scenda fino alla costa lungo il percorso del Torrente Sangineto. In questo caso l'elemento naturale non è solo elemento di connessione, percorso fisico e simbolico di collegamento con l'entroterra, ma è anche elemento strategico per la riqualificazione dell'urbanizzato: la vicinanza di elementi naturali di pregio, insieme alla possibilità di studiare percorsi alternativi per la viabilità, costituiscono infatti un elemento di stimolo verso il recupero e la riqualificazione delle altre risorse del territorio. Nel Piano, le proposte di riqualificazione della città saranno legate anche *all'uso del verde come elemento di riconnessione delle parti di città*, sfruttando i vuoti urbani ancora presenti. Il percorso attrezzato dovrà essere quindi pensato, data la distanza relativamente breve tra il centro storico e la costa, per una fruizione a piedi o in bicicletta; in quest'ottica, le aree verdi avranno anche la funzione di *accompagnare l'abitante o il turista in un percorso di "transizione" da città balneare a città storica*: si è così pensato che dovrà essere previsto un parco fluviale composto da una serie di giardini costruiti e progettati che, man mano che ci si allontana dalla costa, lascino lo spazio ad aree verdi sempre meno strutturate, meno "disegnate", suggerendo a chi le attraversa un passaggio graduale dalla città moderna all'ambiente storico. Si è deciso di puntare, dunque, non sulla contrapposizione tra costruito e natura, ma sulla contaminazione, sulla trasformazione dell'uno nell'altro, che parte da un centro storico e arriva fino alla costa. Inoltre, procedendo attraverso la risalita del Torrente, questo percorso ideale si trasforma poi in un ingresso nell'ambiente naturale ponendosi non solo come via di accesso fisico al Parco Nazionale del Pollino, ma anche come percorso simbolico di avvicinamento ed esplorazione di luoghi in cui l'azione antropica è sempre meno rilevante. Si prevede, dunque, di realizzare delle aree filtro che ospiteranno destinazioni d'uso compatibili con la naturalità delle aree limitrofe, e garantiranno contemporaneamente quelle dotazioni di servizi urbani e territoriali necessari alla riqualificazione delle aree antropizzate. Saranno queste le sedi di parchi urbani e attrezzature per lo sport, il tempo libero e lo svago, pensati con particolare attenzione alla loro prossimità con aree vincolate per il loro alto valore ambientale: si useranno sistemi di filtro tali da limitare lo sfruttamento antropico dell'area, facendo diminuire progressivamente la pressione del centro abitato, attraverso l'uso di "materiali urbani" idonei a tale ruolo. Sarà, inoltre, soddisfatta la crescente domanda di spazi verdi e di aree attrezzate per bambini e anziani, integrando e completando quelli già esistenti. A questo proposito, inoltre, il Piano Strutturale indirizzerà i successivi strumenti attuativi verso una gestione più oculata delle fasce di pertinenza fluviale, da realizzarsi attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione, percorsi pedonali e aree di ristoro.

Riguardo alla **salvaguardia del patrimonio forestale**, non va dimenticato che il territorio comunale è sede di un patrimonio silvo-pastorale considerevole: l'abbandono di questi territori boschivi impone di attuare, all'interno del Piano Strutturale, una serie di misure volte al restauro conservativo delle foreste, allo scopo non solo di trarre vantaggi in termini di salute e benessere dei cittadini, ma anche vantaggi in termini economici per gli addetti alla manutenzione e alla conservazione dei luoghi. La politica sarà, pertanto, quella di rispondere a bisogni di tutela e di valorizzazione della biodiversità, del patrimonio boschivo e degli ecosistemi forestali, nonché a bisogni di sviluppo sostenibile delle aree più montane, incentivando le attività economico-forestali (filiera del legno, prodotti del sottobosco, castagna, etc.) attraverso il miglioramento della gestione attiva, sostenibile e consapevole

dei boschi e del patrimonio naturale, al fine di migliorare la qualità della vita, la fruibilità, la cultura forestale e ambientale, l'integrazione e le filiere locali.

Riguardo all'**attività turistica**, attualmente basata solo sulla risorsa mare e senza alcuna sinergia con le altre risorse del territorio, il Piano Strutturale vuole evitare di far perdere il carattere locale/tipico dell'offerta, non sufficientemente caratterizzata e incapace di soddisfare le esigenze della nuova domanda di turismo, e vuole costruire - a partire dalle risorse locali, ancora ad alta potenzialità - nuovi e differenti sistemi per l'offerta turistica, in grado di attrarre altri "tipi di turismo" e di modificare l'immagine stereotipata di destinazione turistica di bassa qualità, destinata a un irreversibile processo di degrado, per sperimentare nuovi modelli di sviluppo turistico. A tale scopo, saranno avviate azioni per mettere in rete l'offerta turistica attuale con l'intero sistema territoriale, le sue risorse e le sue tradizioni, favorendo le sinergie infraterritoriali e interterritoriali, anche in direzione della diversificazione dell'offerta. La presenza contestuale, nel territorio comunale, di aree marine, collinari e montane costituisce l'aspetto centrale per avviare politiche in questo senso attraverso azioni di integrazione del sistema mare-monti, anche in sinergia con il sistema comprensoriale allargato (Parco del Pollino, Catena Costiera, etc.). Si vuole, cioè, puntare a un turismo di nicchia che vada alla ricerca di una vacanza tranquilla, personalizzata, alla scoperta del territorio nelle sue componenti artistiche, culturali, tradizionali, religiose e naturali; ad esempio, valorizzando la montagna attraverso scelte compatibili con le aree protette del Parco Nazionale del Pollino e dei luoghi più ameni della Catena costiera, oppure realizzando (o recuperando) una serie di strutture in grado di accogliere il flusso turistico culturale. Inoltre, il Piano dedicherà un'attenzione particolare allo sviluppo delle potenzialità connesse alla "cultura dell'accoglienza", che costituisce un importante punto di forza in termini di capitale umano: saranno, quindi, potenziati i servizi di accompagnamento/informazione/assistenza (intrattenimento, facilitazione della mobilità, integrazione delle risorse, informazione, assistenza pre/post vacanza, etc.) attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati interessati.

Riguardo al **sistema produttivo**, il Piano Strutturale porrà in essere le misure per salvaguardare e tutelare il patrimonio identitario locale (produzioni tipiche), al fine di mettere a sistema tutte le risorse e le aree del territorio (molte delle quali a rischio di dismissione o non utilizzo perché non in pianura), a garanzia della domanda locale. I particolari microclimi e le condizioni del terreno costituiscono, infatti, habitat ottimali per alcune cultivar tradizionali di notevole qualità e per produzioni di nicchia alternative. In questo quadro, per favorire la tipizzazione del sistema produttivo, saranno avviate diverse misure tra le quali: la costituzione di micro filiere aziendali e di filiere locali, a partire da quelle produzioni di nicchia e biologiche ad alto valore aggiunto, per le quali il territorio risulta naturalmente vocato; la creazione di reti e lo sviluppo del sistema imprenditoriale manifatturiero funzionale al sistema locale (utilizzo di materie prime e di prodotti del territorio, soddisfacimento della domanda locale, salvaguardia del patrimonio, etc.), con particolare attenzione soprattutto ai comparti agroalimentare e dell'artigianato, quest'ultimo nell'ambito di un'azione di valorizzazione più complessiva dell'intera filiera del legno.

Riguardo all'**accessibilità**, il Piano Strutturale riorganizzerà la viabilità comunale puntando a risolvere le difficoltà di spostamento che si verificano, soprattutto nella zona litoranea, nei periodi estivi. A tale scopo, attraverso una riorganizzazione funzionale e un potenziamento di alcune delle arterie interne, nel periodo estivo il tratto di lungomare esistente sarà destinato a sola percorrenza pedonale, trasformandolo nel "salotto buono" della città, così consentendo, contestualmente, la riqualificazione del nucleo centrale della zona litoranea.

Inoltre, saranno potenziati i collegamenti trasversali tra le due parti della zona litoranea attualmente separate dal tracciato ferroviario; questo “pettine” garantirebbe l’accesso alla spiaggia, saldando le due porzioni di città. In coerenza con questo obiettivo si prevede la creazione di una serie di percorsi pedonali e ciclabili, ricavati lungo gli assi stradali più ampi del centro abitato, che incentiverebbe residenti e turisti a mettere da parte l’auto per gli spostamenti interni. Circa le condizioni della mobilità lungo la direttrice costa-entroterra, invece, il miglioramento dovrà passare attraverso la messa in sicurezza dell’attuale tracciato.

Riguardo al **centro storico**, uno degli elementi della politica di recupero e di valorizzazione che si vuole perseguire mira a invertire il progressivo invecchiamento demografico, confermato da indici di incremento naturale negativi e da indici di vecchiaia e di dipendenza molto superiori alla media provinciale e con trend crescenti. A questo proposito, il Piano prevederà delle misure volte a potenziare le strutture e i servizi sociali di supporto alla popolazione e a migliorare la qualità della vita, al fine di evitare alle giovani generazioni di spostarsi in altri territori in grado di offrire prospettive occupazionali e migliori condizioni di vita.

La concretizzazione di questi scenari consentirà la formazione di nuovi contesti e immagini urbane, cioè di parti di città nuova, i cui valori stiano nell’offerta di servizi di eccellenza, di efficienza urbana, di incentivazione dei caratteri identitari, di sicurezza, di migliori condizioni abitative, di estensione delle occasioni di relazione sociale, di sviluppo economico, di promozione professionale e imprenditoriale dai quali dovrebbero emergere anche soddisfacenti qualità architettoniche, espressioni di quei contenuti culturali, sociali e economici (qualità che potremmo definire di cittadinanza dell’architettura).

A questo approccio per scenari strategici si allaccia, inoltre, un governo politico, amministrativo e tecnico di carattere processuale, che metta ragionevolmente in conto che questo, il primo Piano Strutturale Comunale di Sangineto, è di carattere innovativo - di prima generazione, in continuo farsi - i cui indirizzi sono l’autodeterminazione locale, in opposizione a scelte e decisioni esogene di carattere eccezionale e di incentivo, la ricostituzione del legame tra territorio e società, la definizione dei soggetti e dei loro rapporti, le iniziative progettuali di forte qualità architettonica che gradualmente diano avvio a nuove immagini urbane, il miglioramento della qualità di vita degli abitanti (residenziale, dei servizi, delle attrezzature, della sicurezza, del benessere). In definitiva, un piano aperto, sul quale i soggetti politici, amministrativi, imprenditoriali, sociali e professionali si confrontino e costituiscano relazioni tra interessi, iniziative, programmi, progetti. Di fatto, l’approccio strategico comporta aspetti di corresponsabilizzazione e di coinvolgimento decisionale con altri ambiti e soggetti progettuali. A questo contenuto strategico si affiancano, nel piano strutturale, i valori condivisi, espressi in vincoli e limiti d’uso, che costituiscono il riferimento pubblico (le invarianti) della pianificazione territoriale e la regolazione dell’uso del suolo attinente al piano urbanistico.

Gli assetti definitivi e le scelte strutturali prenderanno in considerazione quanto desunto del Documento preliminare del Piano, che trova applicazione anche nella documentazione cartografica, di cui si riporta l’elenco, nonché nei preliminari studi di settore *Relazione Geologica* e negli *Indirizzi agronomici e forestali*, nonché nella impostazione del *Regolamento Edilizio e Urbanistico*.

ELENCO ELABORATI GRAFICI DOCUMENTO PRELIMINARE (SCALA 1:10.000)	
TAVOLE DI ANALISI	
A1	Sistema infrastrutturale
A2	Impianti a rete (fognaria, idrica e del gas)
A3	Analisi del settore terziario e dei servizi pubblici
A4	Patrimonio storico-culturale
A5	Zonizzazione PRG vigente
A6	Pianificazione attuativa e di dettaglio (Piano Spiaggia, Piano di protezione civile, Piano di emergenze per il rischio incendi, etc.)
A7	Uso del suolo
A8	Territorio agricolo-forestale
A9	Sintesi dei vincoli
A10	Studio geologico Inquadramento geologico Carta geomorfologica Carta delle permeabilità Carta delle pendenze Carta idrografica e del reticolo idrografico Carta dei vincoli Carta della liquefazione del terreni Carta dell'amplificazione sismica Carta della fattibilità
SCHEMA DI MASSIMA PROGETTUALE	
P.1	Classificazione del territorio Aree urbanizzate, urbanizzabili, agricole e forestali
TAVOLE DI VERIFICA	
V1	Classificazione del territorio - Zonizzazione PRG vigente
V2	Classificazione del territorio - Vincoli geomorfologici

Nella fase successiva alla elaborazione del Documento preliminare, per come descritto in precedenza, verranno definite le scelte strutturali che altresì analizzate all'interno del Rapporto Ambientale definitivo, permetteranno, insieme alla esplicitazione delle diverse fasi del processo partecipativo, di comporre le definitive azioni del piano e le relative le verifiche di seguito effettuate per gli obiettivi preliminari del piano sopra descritti.

2.3 Rapporto con altri piani e programmi pertinenti

Oltre al Piano Regolatore Generale (PRG) all'interno del Piano Strutturale Comunale di Sangineto sono stati analizzati i seguenti strumenti attuativi vigenti, di seguito sintetizzati: Piano di Protezione Civile; Piano Comunale di Emergenza per il Rischio incendi boschivi; Piano Spiaggia; Piano di localizzazione della rete distributiva dei carburanti; Piano per il Commercio; Progetto Integrato Territoriale n.2 denominato "Medio Tirreno cosentino".

Tali piani attuativi vengono analizzati al fine di verificare l'eventuale recepimento degli stessi, se non in contrasto con le azioni di intervento previste, ferme restando le prescrizioni contenute e meglio esplicitate nella seconda fase del Piano nel *Regolamento Edilizio e Urbanistico*.

Per quanto concerne il *Piano Regolatore Generale* sono stati analizzati gli obiettivi di piano al fine di valutarne i contenuti e le eventuali modifiche in termine di azioni utili al perseguimento degli obiettivi condivisi che si traducono in:

- necessità di garantire la rivitalizzazione della struttura urbana esistente. Ci si riferisce in particolare al sistema urbano delle frazioni che, per il rapporto che determina con l'agricoltura, è suscettibile di sviluppo e di recupero, nonché alla necessità di adeguare gli standard residenziali edilizi e i servizi essenziali. Ne consegue la realizzazione di una rete di infrastrutture viarie per il collegamento e l'interscambio fra i centri urbani;
- necessità di individuare un possibile inserimento di detti centri nella sfera di sviluppo legata al turismo quale momento economico determinante sapendo, secondo le caratteristiche e possibilità delle singole aree, valutare a pieno le particolari funzioni d'uso. L'innesto di tali aree nel circuito economico turistico integrato consentirà, oltre che una crescita economica legata ai fenomeni interni e indotti, un'espansione del mercato dei prodotti prettamente agricoli e tipici, relegati fino a questo momento solo alle tradizionali forme di autoconsumo;
- conseguenziale identificazione dell'agricoltura come nuova fonte di produzione che, sia pure marginalmente, costituirà una considerevole parte del reddito, determinando un naturale freno al progressivo spopolamento delle zone agricole;
- necessità di intervenire in modo determinante, ai fini di un sicuro sviluppo turistico futuro, per controllare tutte quelle iniziative cui fa seguito un depauperamento delle potenzialità turistiche. Tale tematica risulta di particolare interesse non solo per la presenza della risorsa spiaggia e dei relativi rischi legati alla inadeguata utilizzazione della stessa, ma anche perché il territorio comunale ricada all'interno del Parco Nazionale del Pollino.

In particolare, si è tenuto conto di quanto indicato nel *Piano di Protezione Civile* che ha come finalità la salvaguardia dell'integrità fisica dei cittadini, dei loro beni e dell'ambiente che li circonda. Esso è, quindi, uno strumento operativo valido per analizzare i possibili rischi cui il territorio comunale può essere soggetto, individuare aree di ricovero e di ammassamento, e analizzare criteri d'intervento per fronteggiare i suddetti eventi calamitosi, qualora si verifichino.

A questo scopo, il territorio comunale è stato analizzato e suddiviso in tipologie d'uso, in considerazione dello stato di fatto del territorio nonché delle previsioni dello strumento urbanistico vigente (PRG). In particolare, con riferimento alla rete viaria, sono stati individuati i tratti critici (strette, tornanti o curve con scarsa visibilità) e i "cancelli", che rappresentano luoghi in cui istituire eventuali posti di blocco per meglio regolamentare la circolazione in entrata e in uscita nella zona a rischio. Al fine di favorire le deviazioni e le manovre, la predisposizione dei cancelli è stata fatta in corrispondenza di nodi stradali scelti con riferimento a eventi tali da coinvolgere vaste aree del territorio. In seguito al verificarsi degli eventi, il Piano prevede che si attivino i cancelli strettamente necessari e/o se ne istituiscano altri diversi da quelli indicati, in relazione alle esigenze, alla pericolosità e all'entità dell'evento calamitoso.

Nel caso di verificarsi di eventi critici, il Piano ha inoltre individuato le aree di emergenza, ossia gli spazi e le strutture destinate a uso di protezione civile per la popolazione colpita e per le risorse necessarie al soccorso e al superamento dell'emergenza. Esse sono state scelte tra quelle non soggette a rischi, e comunque non catalogate tra le aree definite nel PAI come R1, R2, R3 e R4.

In particolare sono state individuate, sul territorio, tre tipologie fondamentali di aree di emergenza:

- aree di attesa o di quartiere;
- aree di ricovero della popolazione;
- aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse.

Facendo riferimento al *Piano Comunale di Emergenza per il Rischio incendi boschivi* occorre sottolineare come lo stesso integra il suddetto Piano di Protezione Civile, perfezionando il quadro conoscitivo sul fenomeno degli incendi boschivi. In particolare, esso assume le indicazioni del “*Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi*”, predisposto dalla Regione Calabria nel 2007¹, nonché le prescrizioni dell’ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2007².

Il piano si caratterizza per la perimetrazione e la classificazione delle aree esposte ai rischi derivanti dal manifestarsi di possibili incendi di interfaccia e dagli eventi di natura idrogeologica e idraulica.

Il Piano approfondisce la pianificazione di emergenza comunale relativamente al rischio di incendi di interfaccia, anche sulla base delle risultanze della perimetrazione delle aree percorse dal fuoco del periodo 2003/2007, mediante la definizione dei possibili scenari di rischio, l’illustrazione dei principali obbiettivi da perseguire, nonché l’organizzazione dei modelli di intervento.

Il Piano comunale di emergenza è suddiviso in varie sezioni:

- parte generale con la presentazione dei dati per l’inquadramento generale del territorio comunale;
- sistema di allertamento;
- pianificazione e strategia operativa;
- modello di intervento.

Vengo definite, infine, le prevenzioni e le norme di comportamento per la popolazione in caso di incendi boschivi.

Il *Piano Spiaggia*, che ha valore di piano particolareggiato relativamente all’utilizzazione delle aree ricadenti nel demanio marittimo, fonda il suo principale nella necessità di favorire la migliore funzionalità e produttività delle attività turistico-ricreative che vi si svolgono.

La necessità di tale strumento, oltre che come conseguenza delle prescrizioni e delle disposizioni normative, è nata dall’esigenza di riorganizzare in modo razionale il demanio marittimo mediante una corretta programmazione, utile a regolamentare e pianificare la specifica attività balneare, tenendo conto delle diverse esigenze in termini di accessibilità e servizi e di libera fruizione e garantendo sia ai turisti che ai residenti quei servizi utili a una migliore fruizione dell’arenile.

Nella redazione del Piano e nell’individuare le zone omogenee di intervento e le tipologie di insediamento in rapporto alle caratteristiche fisico-morfologiche del litorale interessato, si è cercato di coniugare le esigenze delle imprese già titolari di concessione con quelle della popolazione che intende fruire liberamente delle aree demaniali. Per tale motivo, e considerata la variazione della linea di battigia verificatasi negli anni passati, il Piano ha ridisegnato l’assetto distributivo delle aree di utilizzazione, in modo tale da salvaguardare le diverse esigenze. Si è proceduto dunque, nelle aree già in concessione, alla riduzione delle superfici concesse, a fronte di un notevole miglioramento in termini di utilizzazione e di possibilità di realizzare servizi.

Con riferimento alle sue finalità, il Piano Spiaggia indica:

¹ Approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 271 del 14 maggio 2007.

² O.P.C.M. del 28 agosto 2007, n. 3606 “*Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria, e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione*” art. 1, comma 9.

- le aree oggetto di concessione ancora valide, quelle oggetto di concessione scaduta con domanda di rinnovo e quelle da assoggettare a nuove concessioni;
- le aree di libera fruizione nella misura superiore al 30% del fronte mare della fascia disponibile alla balneazione;
- gli arenili di nuova formazione;
- la zona di rispetto della foce del fiume;
- la presenza di vincoli di tipo idrogeologico, paesaggistico, ambientale, etc;
- le aree destinate ad arenile libero;
- le diverse infrastrutture a rete, gli accessi al mare attuali e quelli da realizzare mediante costituzione di servitù prediale.

Il *Piano di localizzazione della rete distributiva dei carburanti* ha recepito le prescrizioni ministeriali e regionali volte a favorire il contenimento dei prezzi e l'incremento, anche qualitativo, dei servizi resi all'utenza; si è concretizzato nella localizzazione degli impianti stradali di distribuzione carburanti esistenti e di prevista nuova localizzazione, partendo dalla individuazione dei luoghi di maggiore formazione della domanda di carburante, anche con riferimento alla nuova viabilità. A questo scopo, il territorio comunale è stato suddiviso in quattro zone omogenee (centro storico, zone residenziali, zone produttive e zone agricole) nelle quali, alla luce delle considerazioni fatte in precedenza, della situazione del territorio e delle linee di sviluppo futuro, il Piano ha stabilito di limitare gli impianti di distribuzione al numero ottimale di due, individuando le aree compatibili lungo la strada statale 18, in entrambe le direzioni di marcia, e conservando l'unico impianto esistente a livello comunale.

Il *Piano per il Commercio*, di cui Amministrazione comunale di Sangineto si è dotata nel 2003, ha la finalità di per migliorare qualitativamente l'apparato distributivo e, nel contempo, di armonizzare le ipotesi di crescita e lo sviluppo di tale comparto dell'economia con il programma urbanistico, regolamentando l'adeguamento strutturale dei punti di vendita attraverso l'applicazione delle varie norme del settore. Contestualmente, il Piano ha mirato a creare una buona sintonia tra il settore del commercio e gli altri comparti della vita sociale nei quali il Comune ha possibilità di intervento.

Le premesse di tale Piano si possono ritrovare nella tendenza di Sangineto a gravitare su Belvedere e Scalea - ove hanno sede tutti gli uffici (tribunale, Agenzia delle Entrate, INPS, Azienda sanitaria) e le scuole della zona di ogni ordine e grado - che ha influito e influisce in maniera determinante sul sistema distributivo delle attività commerciali e produttive.

Questo fenomeno ha accentuato i problemi di sopravvivenza e di sviluppo degli esercizi commerciali locali, che hanno avuto crescente difficoltà soprattutto a causa dell'emigrazione e del lento, ma continuo spopolamento del paese a favore dei comuni rivieraschi. In molti casi, certamente, tali difficoltà hanno frenato la qualità dei servizi offerti.

Si è posta, dunque, la necessità di tentare di correggere questa tendenza negativa, indirizzando gli interventi e la normativa della programmazione della rete commerciale verso uno sviluppo organico degli stessi, armonizzandoli con lo sviluppo previsto e da prevedere nello strumento urbanistico e con le sue direttrici, che puntano su uno sviluppo del terziario e artigianale oltre che, naturalmente, agricolo.

Gli obiettivi specifici e qualificanti che il Piano si prefigge sono:

1. programmare l'evoluzione del sistema distributivo sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo, in armonia con lo sviluppo urbano, l'andamento demografico e ogni fenomeno collaterale;

2. migliorare la produttività e la funzionalità di tutto l'apparato distributivo determinando così anche il miglioramento dei servizi commerciali offerti ai consumatori e una più equa distribuzione della redditività per gli addetti, al fine di creare eventuali miglioramenti occupazionali;
3. migliorare l'equilibrio fra l'*offerta* del sistema distributivo di prodotti e servizi commerciali e la *domanda* di consumi dei residenti o di chi gravita sul territorio considerato;
4. favorire l'associazionismo con norme che agevolino l'applicazione;
5. favorire iniziative commerciali carenti e/o qualificanti a livello locale - come attività legate alle tradizioni locali, all'agricoltura e alla gastronomia;
6. individuare aree di particolare interesse da tutelare, e aree suscettibili di incompatibilità per eventuali attività da non esercitare;
7. tenere sempre armonizzate le scelte dei Piani di Commercio e dello strumento urbanistico generale vigente;
8. stimolare la riqualificazione dell'offerta dei prodotti dei servizi commerciali con opere di promozione e conoscenza, da fare assieme alle Associazioni di categorie, delle norme che permettono l'accesso, e quindi l'utilizzazione del credito agevolato.

Nell'ambito della programmazione comunitaria attuata attraverso il POR regionale 2000-2006, il comune di Sangineto è inserito nel *Progetto Integrato Territoriale n.2 denominato "Medio Tirreno cosentino"*. Le azioni attraverso cui si concretizza la strategia sono le seguenti:

- favorire lo sviluppo socio-economico delle aree interne, valorizzando le risorse ambientali, promuovendo lo sviluppo del turismo rurale, e delle attività produttive ad esso connesse, diversificando le attività agricole, sostenendo la rivitalizzazione economica e sociale dei centri minori e creando reti di interconnessione funzionale mare-montagna;
- realizzare un modello di sviluppo integrato di valorizzazione delle peculiarità artistiche, architettoniche e culturali dell'area puntando sull'integrazione con il turismo e i servizi, favorendo la qualificazione degli operatori e l'occupazione;
- supportare la crescita dei sistemi locali di offerta turistica, mediante la diversificazione e la qualificazione dell'offerta di servizi turistici;
- migliorare la qualità della vita delle fasce deboli ponendo in essere attività volte all'assistenza domiciliare agli anziani, all'implementazione di sviluppo di spazi collettivi per la popolazione più giovane, alla promozione di un patto territoriale per il sociale;
- favorire la diffusione delle nuove tecnologie nella pubblica amministrazione, nel mondo imprenditoriale e nella società civile al fine di supportare i processi di sviluppo messi in campo, e per mettere in rete i singoli comuni tra di loro e con le altre amministrazioni pubbliche (catasto, Camera di Commercio, agenzia delle entrate, tribunale, etc.) al fine di implementare l'offerta di servizi al cittadino.

Nello specifico, relativamente a Sangineto, le operazioni previste riguardano il recupero e la riqualificazione del centro storico.

Si ricorda altresì che parte del territorio comunale rientra all'interno del Parco del Pollino e che per tali aree si recepiscono tutti gli indirizzi di riferimento.

3. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

3.1 Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali

Di seguito vengono riportati i riferimenti legislativi nazionali, comunitari e regionali utili al fine dell'attuazione delle politiche di interesse del settore ambientale.

Riferimenti di livello internazionale

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
ACQUA	Direttiva 2000/60/CE del parlamento europeo e del consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. Direttiva 91/676/CE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque contro l'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. Direttiva 91/271/CE del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane.
AMBIENTE E SALUTE	Strategia europea per l'ambiente e la salute, COM (2003) 338 def. - Brussels, 11.6.2003. Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo relativa all'istituzione di un secondo Programma d'azione comunitaria in materia di salute (2007-2013), COM(2007) 150 def. - Brussels, 23.3.2007.
AMBIENTE URBANO	Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa ad una Strategia tematica sull'ambiente urbano - Bruxelles, 11 gennaio 2006.
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all'approvazione, in nome della Comunità europea, del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano. Comunicazione della commissione al consiglio e al parlamento europeo -Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico COM(2005) 446 . Direttiva 2001/81/CE: Parlamento europeo e Consiglio del 23 ottobre 2001 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici. Direttiva 96/61/CE relativa alla "prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" .

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
Piano Strutturale Comunale di Sangineto

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
ENERGIA	Direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 settembre 2001 sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità. Direttiva 2002/91/ce del parlamento europeo e del consiglio del 16 dicembre 2002 sul rendimento energetico nell'edilizia. Direttiva 2003/30/ce del parlamento europeo e del consiglio dell'8 maggio 2003 sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti. Direttiva 2006/32/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006 concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CE del Consiglio.
NATURA E BIODIVERSITÀ	Convenzione internazionale relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici - Ramsar (1971). Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (1979). Convenzione sulla biodiversità (CBD), Nazioni Unite - Rio de Janeiro 1992. Comunicazione commissione strategia comunitaria per la diversità biologica (1998). Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione dell'avifauna selvatica. Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Comunicazione della commissione: arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre (2006) . Piano d'azione comunitario per la biodiversità (2001). Regolamento n. 1698/2005/CE. Programma di azione forestale comunitaria (1989). Strategia forestale dell'unione europea (risoluzione 1999/c/56/01). Convenzione delle nazioni unite sulla lotta contro la desertificazione - UNCCD -1994.

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
Piano Strutturale Comunale di Sangineto

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Convenzione europea del paesaggio, Firenze 20 Ottobre 2000. Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Potsdam, maggio 1999.
RIFIUTI E BONIFICHE	Raccomandazione dell'OCSE per una gestione ambientalmente compatibile dei rifiuti (approvata con dec. Cons. CE 90/170/CEE). Strategia tematica per la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti COM (2005) 666. Strategia tematica concernente l'utilizzo sostenibile dei pesticidi COM(2006) 372 def. Verso una strategia tematica per la protezione del suolo (COM(2002) 179 def. Direttiva 2004/35/CE sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004. Direttiva 12/2006/CE quadro legislativo della politica comunitaria in materia di gestione dei rifiuti (sostituisce la Dir. 75/442/CE). Direttiva 689/1991/CE sui rifiuti pericolosi. Direttiva 12/2004/CE sugli imballaggi e rifiuti da imballaggio (di modifica della Direttiva 94/62/CE). Direttiva 31/1999/CE sulle discariche. Direttiva 76/2000/CE Incenerimento dei rifiuti.
RISCHI TECNOLOGICI	Direttiva 96/82/CE del Consiglio, del 9 dicembre 1996, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose. Direttiva 2003/105/CE del Parlamento e del Consiglio, del 16 dicembre 2003, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
Piano Strutturale Comunale di Sangineto

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
SUOLO E RISCHI NATURALI	Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. Regolamento (CEE) n. 2158/92 del Consiglio del 23 luglio 1992 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi.
TRASPORTI	Libro Bianco - La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte - COM/2001/0370.
TURISMO	Carta del Turismo Sostenibile, Conferenza internazionale Lanzarote (1995). Codice Globale di Etica per il Turismo, World Tourism Organisation (1999). Mediterranean Action Plan on Tourism, UNEP (1999). Strategia Europea sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere - ICZM (2000), "Carta di Rimini", Conferenza Internazionale per il Turismo Sostenibile (2001).

Riferimenti di livello nazionale

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
ACQUA	D.Lgs 11 Maggio 1999 n. 152, Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. L. 5 gennaio 1994 n. 36 Disposizioni in materia di risorse idriche.
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	Legge 120 del 1° giugno 2002 – Ratifica del Protocollo di Kyoto. Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra. Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 171 “Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici”. Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 “Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità”. Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192, “Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia”. Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n. 311, “Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia”. Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 “Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento”.
ENERGIA	Decreto 20 luglio 2004, Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all'art. 16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164. Decreto 20 luglio 2004, Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79.

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
Piano Strutturale Comunale di Sangineto

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
NATURA E BIODIVERSITÀ	Decreto 16 giugno 2005 -Linee Guida di programmazione forestale (Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio). L. 394/1991 – Legge quadro sulle aree protette. L. 157/1992 – Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio DPR 357/97 e ss.mm.ii – Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio -Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42
TRASPORTI	Piano Generale dei Trasporti e della logistica -Gennaio 2001
RIFIUTI E BONIFICHE	Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36. Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti. D. M. Ambiente 18 settembre 2001, n. 468. Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati. D.M. 25 ottobre 1999, n.471 - Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell’articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni.
RISCHI TECNOLOGICI	Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 - Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose. Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n. 238 - Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose
SUOLO E RISCHI NATURALI	L. 18 maggio 1989, n. 183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo. Legge 21 novembre 2000, n.353 -Legge quadro in materia di incendi boschivi.

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
Piano Strutturale Comunale di Sangineto

Riferimenti di livello regionale

TEMATICA COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
ACQUA	LR 3 ottobre 1997, n. 10 Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione del Servizio Idrico Integrato.
AMBIENTE E SALUTE	Piano regionale per la sicurezza alimentare, D.G.R. 2.05.2006, n. 319 – BUR Calabria del 1.06.2006. Relazione sanitaria regionale – BUR Calabria del 22.02.2007
AMBIENTE URBANO	Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19. “Norme per la tutela, governo ed uso del territorio” - Supplemento straordinario n. 3 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 7 del 16 aprile 2002. Legge regionale n. 14 del 24 novembre 2006 “Modifiche e integrazioni alla Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 “ -Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria -Parti I e II n. 22 dell'1 dicembre 2006.
ENERGIA	Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 315 del 14 febbraio 2005.
NATURA E BIODIVERSITÀ	Legge Regionale n. 10/2003 sulle aree protette. PIS Rete Ecologica Regionale (POR Calabria 2000-2006). Legge Regionale n. 9/1996 - Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio. L.R. 20/92 Forestazione e difesa del suolo. Programma autosostenibile di sviluppo nel settore regionale forestale
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Presa d'atto sottoscrizione dell'Accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria – Carta Calabrese del Paesaggio -BUR Calabria, 29.09.2006
TRASPORTI	Legge regionale 30 ottobre 2003, n. 16. “Incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria” - Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria -Parti I e II -n. 20 del 31 ottobre 2003
RIFIUTI E BONIFICHE	Piano Regionale Gestione rifiuti (2002). Piano regionale discariche (2002). Piano Regionale Gestione Rifiuti (integrazione 2007).

TEMATICA COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
SUOLO E RISCHI NATURALI	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, Consiglio Regionale, Delibera n. 115 del 28 dicembre 2001. Legge Regionale 10 gennaio 2007, n. 5 - Promozione del sistema integrato di sicurezza. Legge Regionale 19 ottobre 1992, N. 20 - Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria. Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (D.G.R. 393 del 6 Giugno 2006). Norme tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari (D.G.R. n.17 del 16 Gennaio 2006).

3.2 Individuazione dei piani e dei programmi pertinenti

L'individuazione dei piani e dei programmi pertinenti è propedeutica alla verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi del Piano Strutturale Comunale e gli obiettivi degli altri Programmi e Piani territoriali e settoriali sovraordinati.

Infatti, al fine di garantire la massima coerenza con la programmazione regionale e provinciale, il Piano Strutturale deve tenere conto delle indicazioni contenute negli strumenti di programmazione sovraordinati (analisi di coerenza verticale) e di quanto previsto dagli altri piani e programmi settoriali (analisi di coerenza orizzontale).

I documenti da cui sono stati desunti gli obiettivi utili alla verifica di coerenza esterna del Piano, di seguito esplicitata, sono i seguenti:

1. Quadro Territoriale Regionale - Documento Preliminare;
2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Cosenza.

Poiché tali strumenti sono stati elaborati in coerenza con altri documenti di pianificazione sovraordinata previgenti, gli obiettivi del presente Piano Strutturale Comunale sono implicitamente confrontati anche con i seguenti piani:

1. Piano di assetto idrogeologico (PAI) della Regione Calabria;
2. Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale;
3. Piano Regionale dei Trasporti;
4. Programma Operativo Regionale 2007-2013;
5. Piano regionale di gestione dei rifiuti;
6. Piano Energetico Ambientale Regionale.

Obiettivi inerenti il Documento preliminare QTR e le Linee Guida della Regione Calabria, utili alla verifica di coerenza esterna:

1. valorizzazione della montagna e delle aree protette, e rinaturalizzazione e tutela delle aree agricole e rurali;
2. rinaturalizzazione e valorizzazione delle aree costiere degradate, limitando l'edificazione e promuovendo un turismo durevole e sostenibile;
3. sviluppo sostenibile dei territori urbani attraverso l'aumento della dotazione e della qualità dei servizi sul territorio, il consolidamento di centri e aree a rischio

idrogeologico, la messa in sicurezza del patrimonio edilizio e infrastrutturale rispetto al rischio sismico;

4. recupero dei centri storici attraverso il riuso del patrimonio edilizio inutilizzato o sottoutilizzato;
5. integrazione e potenziamento delle reti di comunicazione materiali e immateriali, con particolare riferimento ai contesti degradati e alle grandi aree urbane;
6. creazione di nuove centralità.

Obiettivi inerenti il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (provincia di Cosenza), utili alla verifica di coerenza esterna:

SISTEMA AMBIENTALE

1. valorizzazione e salvaguardia del patrimonio forestale, agricolo e degli ambiti rurali;
2. valorizzazione dei beni paesaggistici, storici e culturali;
3. mitigazione dei rischi territoriali;
4. previsione di ampliamenti di aree produttive esistenti o di potenziamento della dotazione infrastrutturale nei PIP approvati;
5. recupero degli ambiti fluviali e lacustri;
6. valorizzazione e riqualificazione degli ambiti costieri di particolare pregio;
7. delimitazione e monitoraggio delle aree soggette a uso civico.

SISTEMA INSEDIATIVO

1. riqualificazione e valorizzazione del patrimonio insediativo esistente, limitando la nuova edificazione;
2. contenimento delle tendenze dispersive dei processi insediativi;
3. razionalizzazione delle modalità di utilizzo delle reti infrastrutturali ed energetiche;
4. contenimento del consumo di risorse naturali e loro tutela;
5. riequilibrio ecologico e urbano delle aree costiere per compensare la forte densità insediativa e restituire immagine e funzione di aree residenziali di qualità;
6. recupero architettonico e funzionale dei centri storici, privilegiando e favorendo il riuso a fini abitativi e/o di servizio;
7. incentivazione delle attività artigianali di tradizione;
8. qualificazione del sistema degli spazi pubblici attraverso progetti che ne valorizzino i connotati identitari.

SISTEMA RELAZIONALE

1. riqualificazione, ristrutturazione e adeguamento della viabilità esistente, per limitare il consumo di territorio;
2. recupero e riutilizzo delle linee ferroviarie dismesse, riqualificazione delle aree di stazione e realizzazione di scali merci;
3. preminenza del trasporto pubblico attraverso opportune misure di incentivazione;
4. sviluppo di reti pedonali e ciclopedonali a livello comunale;
5. potenziamento e qualificazione dell'offerta di mobilità con specifico riferimento ai livelli di accessibilità nei comparti ad alta vocazione turistica e negli ambiti ad alta valenza paesaggistico-ambientale;
6. recupero degli antichi percorsi nelle aree interne dei parchi, con l'impiego di materiali ecocompatibili.

4. IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

4.1 Descrizione degli aspetti pertinenti allo stato dell'ambiente attuale

Gli aspetti preminenti lo stato ambientale attuale del comune di Sangineto interessano nello specifico due aspetti: geomorfologici e agro-pedologici.

Aspetti geomorfologici

Il territorio comunale di Sangineto, posto nella parte settentrionale dell'Arco Calabro Peloritano, è attraversato per tutta la sua lunghezza, direzione E-W, dal Torrente Sangineto il cui bacino idrografico ne rappresenta grosso modo i limiti amministrativi.

La geomorfologia del territorio è il risultato combinato sia dell'evoluzione erosiva del Torrente Sangineto, che dagli eventi tettonici che ne interessano il bacino stesso che dall'assetto stratigrafico delle formazioni affioranti.

In particolare i processi di modifica della geomorfologia del territorio sono riconducibili ad un reticolo idrografico con una complessa ramificazione, nonché dalle caratteristiche meccaniche medio-scendenti delle formazioni in affioramento testimoniato, dalla presenza di una copertura detritica ben delineata che da una buona esposizione di versante.

Lo studio geomorfologico ed i processi derivanti dalla modifica del territorio sono stati individuati non solo da uno studio della cartografia esistente e da una aereofoto interpretazione ma dal rilevamento geologico.

Dall'approccio preliminare sono state individuate le porzioni in dissesto o potenziali classificandole come frane attive o frane quiescenti. Per frane attive si intende tutti quei processi di movimento o scivolamento di una porzione di suolo o roccia che si è verificata nell'ultimo ciclo stagionale, mentre per quiescente tutte quelle porzioni di suolo o di territorio che non hanno subito movimenti oscillamenti nell'ultimo ciclo ma che la loro forma testimonia un dissesto avvenuto e potenzialmente riattivabile.

In questa fase di studio preliminare ed in particolare nella cartografia corrispondente allegata, sono state individuate in corrispondenza delle formazioni affioranti i limiti dei circhi di frana e non la loro completa evoluzione, quest'ultima in fase di approfondimento per la redazione dello studio definitivo.

Le forme morfologiche individuate nel territorio comunale si delineerebbero con comportamenti differenti legati non solo alla litologia ma alla giacitura stratigrafica delle formazioni.

I movimenti franosi attivi o potenziali, nelle litologie cristalline, si individuano non solo in concomitanza dei piani di faglia o in contatti litologici ma si delineano lungo i piani di scistosità. L'inclinazione dei piani stratigrafici e di scistosità, per questo tipo di formazione possono essere gli elementi predisponenti al fenomeno franoso.

Nelle formazioni sedimentarie, i movimenti franosi attivi o potenzialmente attivi sono legati alla struttura sedimentaria stessa, alle caratteristiche geo-meccaniche, all'orientazione dei piani stratigrafici nonché alla acclività areale. La pendenza della formazione, l'inclinazione dei piani stratigrafici rappresenterebbero gli elementi predisponenti dell'evento franoso.

Aspetti agro-pedologici

La conformazione orografica offre una varietà di paesaggi marini, collinari e montani³ molto suggestivi e di notevole valenza ambientale.

³ Secondo i dati Istat Agricoltura, al 2000 nel territorio di Sangineto erano presenti 178 aziende agricole con una superficie agricola utilizzata pari a 231,66 ettari, che costituiva il 61,1% della superficie totale aziendale pari a 379,17 ettari.

Gran parte del territorio è occupato dall'area prettamente montana, e pertanto diventa importante non sottovalutare il patrimonio forestale-ambientale esistente e le potenzialità di sviluppo da esso derivabili.

Il patrimonio forestale riveste un importante ruolo in ambito economico, sociale ed ambientale, ed in tale direzione nell'ultimo decennio ha assunto un crescente interesse nelle politiche di sviluppo dei territori montani. In particolare nell'attuale programmazione 2007-2013 l'attenzione delle politiche europee, nazionali e regionali, e degli strumenti di programmazione/finanziamento, è incentrata su azioni che, enfatizzando il ruolo multifunzionale delle foreste, sono volte all'accrescimento della competitività forestale nel lungo periodo (potenziamento dell'offerta e della qualità dei prodotti legnosi, potenziamento dell'economia foresta e delle sue filiere, incentivazione della filiera foresta-energia, creazione di nuove opportunità di lavoro, etc.), a proteggere e migliorare le condizioni dell'ambiente e degli ecosistemi forestali (per contrastare il dissesto idrogeologico, per la prevenzione di incendi, per la preservazione del paesaggio e della biodiversità, per la riduzione dei gas serra conseguente alla disponibilità di biomassa per la produzione di energia rinnovabile, etc.), a migliorare la qualità della vita per favorire la permanenza della popolazione (favorendo la diversificazione del reddito rurale, la produzione di prodotti forestali non legnosi e di servizi turistico/ricreativi offerti dal bosco come prodotti di nicchia, etc.), a migliorarne la fruibilità, a sensibilizzare una maggiore cultura forestale e ambientale.

Obiettivo è quello di rafforzare il ruolo delle foreste attraverso una gestione attiva, sostenibile e consapevole dei boschi e del patrimonio naturale. Le politiche di sviluppo evidentemente devono correlarsi al sistema di vincoli (idrogeologici, aree protette, etc.) che interessano la superficie forestale.

Con riferimento alle emergenze ambientali, nella zona propriamente montana, si rileva la presenza di numerose aree di particolare pregio naturale e paesistico quali monte Cannitello, La Castelluccia, Passo dello Scalone, Cozza la Limpa, Lago Penna.

Al fine di avviare percorsi di sviluppo che valorizzano il patrimonio forestale-ambientale, bisogna altresì porre in evidenza la collocazione del territorio comunale nel sistema comprensoriale. Più precisamente, per il territorio di Sangineto si rileva quanto di seguito riportato.

- È parte del comprensorio Area protetta Parco Naturale del Pollino. Il Comune di Sangineto ricade nell'area istituita a parco naturale che si estende su 32 comuni della Calabria e 24 della Basilicata. Il Parco Nazionale del Pollino, istituito nel 1990, è caratterizzato da una natura aspra e varia, montagne, boschi, torrenti, e da una flora e fauna unica. L'emblema del Parco è il Pino loricato. Il territorio si compone di diversi massicci montuosi che, tra il Mar Ionio e il Mar Tirreno, si levano fino alle quote più alte dell'Appennino meridionale: il Massiccio del Pollino, i monti dell'Orsomarso e il monte Alpi.

La superficie direttamente utilizzata a scopi produttivi costituiva una percentuale leggermente superiore del dato medio registrato a livello provinciale (56,9%).

La superficie investita ad attività propriamente agricole era occupata maggiormente dai Seminativi (59,8%) e dalle coltivazioni legnose (31,4%).

Rilevante la superficie agraria non utilizzata a scopi agricoli e il terreno rientrando nella categoria "altra superficie" che incidevano sulla superficie complessiva aziendale in misura maggiore rispetto al dato medio provinciale (complessivamente circa il 12,2% a fronte del 7,7%).

L'area destinata a prati e pascolo costituiva soltanto il 8,8% della SAU.

La superficie destinata a boschi e ad arboricoltura da legno occupava circa il 26,7% della superficie complessiva. È evidente, anche dal raffronto con i dati inerenti la forma di conduzione, che tali dati escludono il patrimonio di proprietà pubblica.

- È prossimo al Parco naturale regionale Monte Caloria, e ricadente nel Parco Naturale Regionale Catena Costiera, per la cui istituzione è stata avanzata proposta di riconoscimento. L'Area di interesse naturalistico di Monte Caloria, situata a settentrione della Catena Costiera, confina con il limitare meridionale del Parco Nazionale del Pollino. Il territorio è di competenza del comune di Fagnano Castello e si estende intorno alla vetta del Monte Caloria e di altri monti; inoltre nel suo territorio si trovano diversi laghi. L'area si caratterizza per i boschi di castagno e di faggio. La presenza di stagni naturali, alcuni dei quali aventi particolari aspetti vegetazionali, e l'elevata media di precipitazioni annue rendono questo ambiente favorevole alla fauna anfibia; si segnala la presenza del tritone alpestre. La proposta di istituzione a Parco della Catena Costiera, quest'ultima separata dall'Appennino meridionale dal Passo dello Scalone, è da considerarsi il dovuto riconoscimento per la conservazione e la tutela della biodiversità che la caratterizza. Corridoio ecologico naturale tra i due importanti sistemi montuosi della provincia di Cosenza, il Pollino e la Sila, la Catena Costiera conta già molteplici riconoscimenti (Parco di Monte Caloria, diverse aree inserite nella Rete Natura 2000 quali SIC e ZPS, la Riserva biogenetica di Serra Nicolino Piano d'Albero). Tra le vette più importanti che caratterizzano la Catena Costiera sono Serra la Penna (1060 m), mentre nel sistema dei laghi che lo distinguono è proprio il lago Penna. Un piccolo laghetto di natura carsica, situato in una bellissima pineta contornato da faggete ai piedi di cozzo la Limpa spalla destra del passo dello scalone, dove sono presenti due fenditure di interesse speleologico anche se non molto profonde.

Dal confronto con gli uffici comunali è emerso che l'Amministrazione comunale ha di recente avviato un percorso di valorizzazione dell'area del monte Cannitello e del passo dello Scalone; inoltre negli anni passati ha attrezzato l'area del lago Penna per favorirne la fruizione, tuttavia tale area attrezzata andrebbe rinnovata.

4.2 Il sistema dei vincoli

Il sistema dei vincoli del piano, cartografati nella *Tavola A9*, racchiude quanto sotto indicato.

1. Vincoli caratterizzanti aree che per condizioni morfologiche, ecologiche non sono suscettibili di insediamenti.

In termini generali, le tali aree si riferiscono a porzioni di territorio comunale in cui sussiste un vincolo assoluto di inedificabilità. Tali aree comprendono le zone dissestate con rischio associato R3 ed R4, le aree con rischio idraulico di esondazione (aree, punti e zone di attenzione), le aree in frana e le aree in erosione accelerata, nonché le aree con pendenza superiore al 35%, coincidente con la classe con gravi limitazioni del quadro di sintesi delle criticità, delle pressioni e dei problemi ambientali pertinenti al piano.

- Vincoli PAI - Tav. 078-117/0:
 - Linea di riva 1998;
 - Linea a ml 50 parallela alla linea di riva;
 - Area vincolata (compresa tra la linea di riva e la suddetta linea parallela alla stessa).
- Vincoli PAI - Tav. Ri 78117:
 - Zona di attenzione;

- Area di attenzione: alveo privo di argini ed attraversamenti. $L = \text{ordine di Horton} \times 15 = 6 \times 15 = \text{ml. } 90,00$;
- Area di attenzione: alveo in presenza di argini. Area delimitata dall'intersezione tra il terreno ed un piano orizzontale tracciato a quota superiore di 1,00 ml del punto più elevato degli argini;
- Linea di battigia attuale.

Nell'area vincolata compresa tra la linea di riva del 1998 e di quella parallela e distante ml 50 dalla stessa si applicano le norme di cui agli articoli 24,21,27 e 28 delle nams del PAI.

- Altri vincoli PAI:
 - Punto di attenzione idraulico;
 - Zona di attenzione idraulica;
 - Area di attenzione idraulica;
 - Area rischio frana R3;
 - Area a rischio frana R2;
 - Area a rischio frana R1.

2. Vincoli parzialmente sovraordinati.

Fanno parte della suddetta categoria i seguenti vincoli: paesaggistico; idrogeologico; monumentale; paesistico; nonché le misure minime di salvaguardia e le aree di interesse archeologico.

Le leggi, con implicito riferimento a successive modifiche ed integrazioni mediante cui e su cui sono apposti i *vincoli parziali sovraordinati*, sono di seguito elencate.

- Vincoli paesaggistici, ovvero aree per le quali non sono consentiti interventi di trasformazione della morfologia dei terreni e di ogni altro elemento che concorra significativamente alla definizione del paesaggio:
 - Vincolo legge 29.06.1939 n.1497. Tale vincolo è stato imposto con D.M. 09.01.1970 - Pubblicato sulla G.U. n. 29 del 03.02.1970;
 - Vincolo art. 142 del Decreto Legislativo n. 42 del 22.01.2004.
- Vincolo monumentale:
 - Vincolo indiretto Castello, ubicato in località marina - Decreto Legislativo n. 490 del 1999 art. 49 (Legge 1089/39).
- Vincolo idrogeologico:
 - Vincolo, relativo alla legge forestale n. 3267 del 30.12.1923, approvato con deliberazione della Giunta Camerale n. 10 del 23.02.1988.
- Vincolo paesistico:
 - Vincolo relativo al D.M. 21.09.1984, ampliamento del vincolo ex 1497 proposto dalla Soprintendenza, relativo a zone di interesse naturale, panoramico e paesaggistico.

Caratterizza tale tipologia di vincolo anche il vincolo inerente la Zona 1 e la Zona 2 del Parco Nazionale del Pollino.

4.3 Quadro di sintesi delle criticità, delle pressioni e dei problemi ambientali pertinenti al piano

L'utilizzo combinato dei dati geologici, geomorfologici, geotecnici, idrogeologici, geofisici ha permesso di classificare il territorio comunale in 4 classi, alle quali corrispondono problematiche ben distinte.

Tale classificazione ha fornito, dunque, le preliminari indicazioni generali in ordine alle destinazioni d'uso, alle cautele da adottare per gli interventi, agli studi e alle indagini da effettuare per gli approfondimenti, alle opere di riduzione del rischio ed alla necessità di monitoraggio dei fenomeni in atto, caratterizzanti i criteri fisici per la mitigazione degli effetti attesi, ovvero gli affinamenti e gli approfondimenti necessari alla trasformabilità del territorio.

I limiti di classificazione indicati sono suscettibili di modifiche perimetrali in seguito alla redazione dello studio definitivo.

Il territorio viene così suddiviso in quattro classi di seguito elencate.

Classe 1 - Fattibilità senza particolari limitazioni

In questa classe ricadono le aree per le quali gli studi non hanno individuato specifiche controindicazioni di carattere geologico-tecnico-ambientale all'urbanizzazione o alla modifica di destinazione d'uso delle particelle.

Classe 2 - Fattibilità con modeste limitazioni

In questa classe ricadono le aree nelle quali sono state rilevate condizioni limitative alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni, per superare le quali si rendono necessari accorgimenti e interventi identificabili, comprendenti eventualmente opere di sistemazione e bonifica, di non rilevante incidenza tecnico economica, precisabili in fase esecutiva sulla base di approfondimenti di carattere geologico-tecnico-ambientale.

Classe 3 - Fattibilità con consistenti limitazioni

Le aree ricadenti in questa classe sono quelle in cui alle condizioni di pericolosità geologica si associano i fattori limitativi richiamati nelle linee guida. La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni per l'entità e la natura dei rischi individuati nell'area di studio o nell'immediato intorno. L'utilizzo di queste zone è generalmente sconsigliabile. Limitatamente alle aree per cui permangono interessi giustificati per la trasformazione urbanistica, l'utilizzo, è subordinato alla realizzazione di supplementi di indagine per acquisire una maggiore conoscenza geologico-tecnica dell'area e del suo intorno, ove necessario mediante campagne geognostiche, prove in situ e di laboratorio, nonché mediante studi tematici specifici di varia natura (idrogeologici, ambientali, podologici, etc.). Ciò dovrà consentire di precisare e caratterizzare il modello geologico-tecnico-ambientale per area, e, in caso di sostenibilità degli interventi di Piano, le condizioni di sostenibilità. Per l'edificato esistente dovranno essere fornite indicazioni in merito alle indagini da eseguire per la progettazione e realizzazione delle opere di difesa, sistemazione idrogeologica e degli eventuali interventi di mitigazione degli effetti negativi indotti dall'edificato. Potranno essere, inoltre, individuati idonei sistemi di monitoraggio geologico che permetteranno di tenere sotto controllo l'evoluzione dei fenomeni in atto o indotti dall'intervento.

In ogni caso, e particolarmente con riferimento alla pericolosità sismica, dovranno essere attivate le procedure per la identificazione dei rischi e per la individuazione degli interventi di mitigazione competenti a livello di Piano.

Classe 4 - Fattibilità con gravi limitazioni

Le aree ricadenti in questa classe sono quelle in cui alle condizioni di pericolosità geologica si associano i fattori preclusivi richiamati nelle linee guida.

L'alto rischio comporta gravi limitazioni per la modifica delle destinazioni d'uso delle particelle. Dovrà essere esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti.

Per gli edifici esistenti saranno consentiti esclusivamente interventi così come definiti dall'art. 31, lettere a) b) e) della L. 457/1978, nonché interventi di adeguamento sismico. Si dovranno, inoltre, fornire indicazioni in merito alle opere di sistemazione idrogeologica e, per i nuclei abitati esistenti, dovrà essere valutata la necessità di predisporre sistemi di monitoraggio geologico che permettano di tenere sotto controllo l'evoluzione dei fenomeni in atto. Eventuali opere pubbliche e di interesse pubblico dovranno essere valutate puntualmente. A tal fine, alle istanze per l'approvazione da parte dell'autorità comunale, dovrà essere allegata apposita relazione geologica che dimostri la compatibilità degli interventi previsti con la situazione di grave rischio geologico.

In ogni caso, e particolarmente con riferimento alla pericolosità sismica, dovranno essere attivate le procedure per la identificazione dei rischi e per la individuazione degli interventi di mitigazione competenti a livello di Piano.

5. SCHEDE DI SINTESI DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE GENERALI E SPECIFICI

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti tenendo in considerazione:

- l'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione sovracomunali vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;
- l'esame delle strategie nazionali ed internazionali;
- l'analisi di contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità.

Tali obiettivi generali sono specificati in parallelo con la definizione degli obiettivi specifici del piano.

Gli obiettivi di sostenibilità sono individuati sia per i fattori primari e le componenti ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), che per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici).

Di fatto, gli obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori di interrelazione integrano già al loro interno, contestualizzandoli, i principali obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori primari e le componenti ambientali.

Gli obiettivi vengono, dunque, così articolati:

- *obiettivi di sostenibilità di primo livello*: tutelano o valorizzano i fattori e le componenti ambientali nel loro complesso;
- *obiettivi di sostenibilità di secondo livello*: tutelano o valorizzano specifici elementi/aspetti delle componenti ambientali in relazione alle pressioni antropiche.

FATTORI PRIMARI/ COMPONENTE AMBIENTALE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	
	OBIETTIVI DI PRIMO LIVELLO	OBIETTIVI DI SECONDO LIVELLO
Aria	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente (VI EAP)	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici (con particolare riferimento alle sostanze acidificanti, ai precursori dell'Ozono troposferico, alle Polveri sottili)
Cambiamenti climatici	Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico (VI EAP)	Ridurre le emissioni di gas climalteranti (CO ₂ , CH ₄ e N ₂ O), contribuendo alla riduzione del 6,5% delle emissioni rispetto ai valori del 1990 (Obiettivo nazionale 2012)
Acqua	Promuovere l'uso sostenibile del sistema delle acque, tutelando la risorsa idrica e gli ambienti acquatici e valorizzandoli dal punto di vista socio-economico	Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee: raggiungere per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei il livello di qualità ambientale "buono" (Obiettivo 2016 - D. Lgs 152/99). Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili.

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
Piano Strutturale Comunale di Sangineto

		Recuperare e tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici, anche al fine di sviluppare gli usi non convenzionali delle acque (ad es. usi ricreativi).
Suolo	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione (VI EAP)	Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento puntuale e diffuso. Limitare il consumo di suolo, contenere i fenomeni di sprawling urbano e favorire il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse.
Paesaggio e Patrimonio culturale	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche del territorio regionale nel suo complesso (Convenzione europea del Paesaggio - CEP)	Conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti. Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi considerati eccezionali così come dei paesaggi della vita quotidiana del territorio regionale (SSE – CEP). Promuovere il ripristino della qualità paesaggistica ed architettonica delle aree degradate (SSE).
Flora, Fauna e Biodiversità	Migliorare la gestione e prevenire il sovrasfruttamento delle risorse naturali, riconoscendo i molteplici valori degli ecosistemi (Strategia di Göteborg – 2005)	Completare la rete ecologica regionale, attraverso l'individuazione delle aree di corridoio ecologico, la conservazione ed il miglioramento naturalistico – ambientale di tali aree. Ridurre la perdita di biodiversità, tutelando le specie minacciate e i relativi habitat (dimezzare la perdita di biodiversità entro il 2010 -Strategia di Göteborg – 2005). Promuovere il consolidamento e la gestione sostenibile del sistema delle aree protette regionali.
Popolazione e salute	Tutelare la salute pubblica e migliorare la protezione rispetto ai fattori di minaccia (inquinamento atmosferico, rumore, etc.) (St. Göteborg). Assicurare e migliorare la qualità della vita come preconditione per un benessere individuale e durevole (St. Göteborg). Favorire l'inclusione sociale (St. Göteborg).	

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
Piano Strutturale Comunale di Sangineto

FATTORI DI INTERRELAZIONE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	
	OBIETTIVI DI PRIMO LIVELLO	OBIETTIVI DI SECONDO LIVELLO
Energia	Ridurre il costo economico e ambientale dell'energia per il sistema (imprese, cittadini)	Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, potenziando l'industria legata alle FER (Target 12% dell'energia consumata entro 2010 - eventuale aumento al 15% entro 2015-25% dell'energia elettrica prodotta) (Dir.2001/77/CE). Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia (Target: Diminuzione del 9% negli usi finali di energia rispetto allo scenario BAU in 9 anni: dal 2008 al 2017)(Dir. 2006/32/CE).
Uso sostenibile delle risorse e gestione dei rifiuti	Garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l'impatto che esso comporta non superi la capacità di carico dell'ambiente e dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economica (VI EAP – Strategia risorse naturali)	Ridurre la produzione di rifiuti. Sostenere il riutilizzo, il recupero di materia e il relativo mercato. Contenere l'utilizzo delle risorse naturali e migliorare l'efficienza delle risorse.
Mobilità e trasporti	Sviluppare un sistema dei trasporti secondo modalità economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibili (Strategia di Goteborg - 2005)	Orientare la domanda di trasporto passeggeri verso forme di mobilità sostenibile (Strategia di Goteborg – 2005). Promuovere un'offerta di trasporto efficiente, integrata e ambientalmente sostenibile, soprattutto in ambito urbano, e finalizzata ad incentivare il riequilibrio modale e a garantire "parità di accesso" a funzioni e servizi insediati. Promuovere un utilizzo più efficiente e sostenibile del trasporto merci.
Rischi naturali e antropogenici	Tutelare la popolazione, le infrastrutture e i sistemi insediativi dai rischi naturali ed antropici	Mantenere la funzionalità idrogeologica del territorio (manutenzione dei versanti - aree montane e collinari, mantenimento della naturalità degli alvei, aree di espansione). Non incrementare il livello di rischio industriale.

Partendo dalle analisi e dalle finalità del piano, a valle della suddetta tabella degli obiettivi di sostenibilità del piano, si vogliono espandere quelli che maggiormente caratterizzano le azioni di piano, al fine di superare definitivamente le emergenze in atto (opportunamente e puntualmente evidenziate negli elaborati cartografici), ovvero riqualificazione ambientale e ri-assetto del territorio in merito ai seguenti fenomeni di rischio: geo-morfologico, sismico, idraulico, erosione costiera.

In particolare, relativamente al rischio di dissesti geo-morfologici, il piano vuole intervenire in direzione della prevenzione di frane, alluvioni ed erosioni dei versanti, individuando iniziative mirate ad attenuare la franosità dei terreni in pendio, mediante opportuni e organici interventi di forestazione boschiva protettiva. È forte, pertanto la sinergia con gli aspetti agro-forestali, riguardo ai quali il piano si pone l'obiettivo di tutelare e salvaguardare l'intero territorio prevedendo interventi finalizzati a migliorare la forestazione protettiva, la protezione del territorio dal rischio idro-geologico e la regimazione delle acque piovane, mediante un'attenta politica di assetto del territorio.

Contestualmente, il piano pone l'attenzione anche alla protezione dell'ambiente rurale. La protezione dell'ambiente rurale diviene necessaria per consentire un razionale assetto territoriale, unitamente a un'attenta valorizzazione degli spazi verdi per le attività del tempo libero. L'ottica complessiva è quella di porre in essere una politica urbanistica che non assegni più alle zone agricole e forestali la funzione di riserva per probabili future espansioni edilizie e abitative, ma che abbia piuttosto una visione di fondo sulle scelte da effettuare e sugli interventi da realizzare volta a pianificare e sintetizzare i problemi dello sviluppo territoriale senza sprechi di risorse.

6. VERIFICHE DI COERENZA

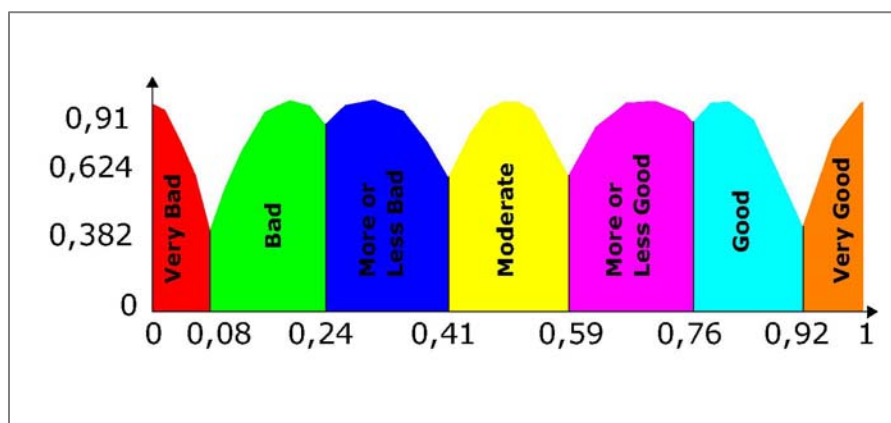
Al fine di esplicitare le verifiche in oggetto si è tenuto conto delle indicazioni che l'Unione Europea ha esplicitato all'interno del Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea", il quale contiene dieci criteri di sviluppo sostenibile che possono essere un utile riferimento nella definizione dei criteri del presente Rapporto Preliminare Ambientale del PSC di Sangineto.

I dieci criteri di sostenibilità del Manuale EU sono i seguenti:

1. ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;
2. impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;
3. uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti;
4. conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
5. conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
6. conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;
7. conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;
8. protezione dell'atmosfera;
9. sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale;
10. promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

Considerando tali criteri di fondo le sotto descritte verifiche di coerenza interne ed esterna sono state esplicitate mediante l'assegnazione delle seguenti variabili linguistiche contraddistinte nella tabella con diversa assegnazione di colore, varianti al variare del parametro di verifica dei criteri per ogni tematica di analisi.

Nello specifico la misurazione delle performance delle alternative è stata espressa in una metrica qualitativa che prevede l'applicazione del seguente set predefinito di variabili linguistiche, definite in una scala 0-1.



Fonte: Elaborazione Munda, 1995

Agli estremi della scala si ha la verifica delle seguenti variabili linguistiche:

Perfect

$$\mu_{Perfect}(x) = \begin{cases} 1 & x = 1 \\ 0 & x \neq 1 \end{cases}$$



Extremely Bad

$$\mu_{ExtremelyBad}(x) = \begin{cases} 1 & x = 0 \\ 0 & x \neq 0 \end{cases}$$



6.1 Verifica di coerenza esterna inerente il quadro normativo e programmatico

La verifica di coerenza esterna ha la finalità di esaminare la coerenza intercorrente tra gli obiettivi e le previsioni del documento preliminare del piano con gli indirizzi del quadro normativo e programmatico, definiti in precedenza.

QUADRO NORMATIVO

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALI	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO NAZIONALI	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO REGIONALI	OBIETTIVI DEL PSC	AZIONI DEL PSC
ACQUA	Direttiva 2000/60/CE del parlamento europeo e del consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. Direttiva 91/676/CE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque contro l'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. Direttiva 91/271/CE del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane.	D. Lgs 11 Maggio 1999 n. 152, Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. L. 5 gennaio 1994 n. 36 Disposizioni in materia di risorse idriche.	LR 3 ottobre 1997, n. 10 Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione del Servizio Idrico Integrato.	Continuità dei flussi idrici naturali. Tutela delle risorse idriche disponibili. Ripristino della permeabilità dei suoli. Acqua di superficie come elemento di valorizzazione.	Studio e ripristino dei sistemi idrografici. Protezione della quantità e miglioramento della qualità delle acque. Facilitazione dell'infiltrazione e della ritenzione delle acque. Differenziazione tra distribuzione e scarico delle acque. Utilizzo dell'acqua come elemento di progettazione, mediante la rinaturalizzazione e la manutenzione delle fasce di pertinenza fluviale (per come indicato all'interno della tematica turismo).

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
Piano Strutturale Comunale di Sangineto

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALI	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO NAZIONALI	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO REGIONALI	OBIETTIVI DEL PSC	AZIONI DEL PSC
AMBIENTE E SALUTE	Strategia europea per l'ambiente e la salute, COM (2003) 338 def. - Brussels, 11.6.2003. Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo relativa all'istituzione di un secondo Programma d'azione comunitaria in materia di salute (2007-2013), COM(2007) 150 def. - Brussels, 23.3.2007.		Piano regionale per la sicurezza alimentare, D.G.R. 2.05.2006, n. 319 – BUR Calabria del 1.06.2006. Relazione sanitaria regionale – BUR Calabria del 22.02.2007.	Aumento delle condizioni di sicurezza e sanità.	Tutela della popolazione da rischi sanitari originati da situazioni di degrado ambientale e antropico (con specifico riferimento a quanto introdotto in merito alle azioni riferite alla tematica trasporti).

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALI	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO NAZIONALI	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO REGIONALI	OBIETTIVI DEL PSC	AZIONI DEL PSC
AMBIENTE URBANO	Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa ad una Strategia tematica sull'ambiente urbano - Bruxelles, 11 gennaio 2006.		Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19. “Norme per la tutela, governo ed uso del territorio” - Supplemento straordinario n. 3 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 7 del 16 aprile 2002. Legge regionale n. 14 del 24 novembre 2006 “Modifiche e integrazioni alla Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 “ - Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II n. 22 dell'1 dicembre 2006.	Pianificazione degli interventi e delle trasformazioni nel rispetto delle risorse ambientali e dei rischi presenti. Partecipazione della cittadinanza, delle forze economico-produttive e delle associazioni di categoria per la determinazione degli obiettivi da perseguire e relative modalità di attuazione.	Recupero e valorizzazione del centro storico. Miglioramento dell'accessibilità del centro storico. Moderazione del traffico veicolare nella zona urbana centrale. Incremento della dotazione di spazi verdi e di aree attrezzate per bambini e anziani, integrando e completando quelli esistenti. Maggiore dotazione di aree per la realizzazione della “città pubblica” (servizi e attrezzature). Tutela e valorizzazione della risorsa spiaggia.

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALI	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO NAZIONALI	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO REGIONALI	OBIETTIVI DEL PSC	AZIONI DEL PSC
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Convenzione europea del paesaggio, Firenze 20 Ottobre 2000. Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Potsdam, maggio 1999.	Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.	Presa d'atto sottoscrizione dell'Accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria – Carta	Ristrutturazione e riutilizzo di edifici e strutture esistenti. Integrazione degli elementi storici nel tessuto urbano.	Valorizzazione delle preesistenze territoriali, con particolare riferimento al nucleo storico e ai beni storico-artistico-architettonici.

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
Piano Strutturale Comunale di Sangineto

			Calabrese del Paesaggio - BUR Calabria, 29.09.2006.	Impiego di tecniche sostenibili per il restauro/recupero edilizio.	Creazione di una relazione morfologica tra nuova espansione e strutture urbane esistenti.
--	--	--	---	--	---

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALI	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO NAZIONALI	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO REGIONALI	OBIETTIVI DEL PSC	AZIONI DEL PSC
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all'approvazione, in nome della Comunità europea, del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano. Comunicazione della commissione al consiglio e al parlamento europeo - Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico COM(2005) 446 . Direttiva 2001/81/CE: Parlamento europeo e Consiglio del 23 ottobre 2001 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici. Direttiva 96/61/CE relativa alla "prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento".	Legge 120 del 1° giugno 2002 – Ratifica del Protocollo di Kyoto. Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra. Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 171 "Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici". Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità". Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192, "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia". Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n. 311, "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia". Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento".		Miglioramento della qualità dell'aria. Riduzione dell'inquinamento atmosferico. Riduzione dell'inquinamento acustico.	Utilizzo di sistemi di trasporto non inquinanti. Impiego di energie alternative. Localizzazione di funzioni potenzialmente inquinanti in luoghi delimitati. Promozione di azioni di riduzione del traffico e del rumore prodotto.

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
Piano Strutturale Comunale di Sangineto

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALI	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO NAZIONALI	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO REGIONALI	OBIETTIVI DEL PSC	AZIONI DEL PSC
ENERGIA	Direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 settembre 2001 sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità. Direttiva 2002/91/ce del parlamento europeo e del consiglio del 16 dicembre 2002 sul rendimento energetico nell'edilizia. Direttiva 2003/30/ce del parlamento europeo e del consiglio dell'8 maggio 2003 sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti. Direttiva 2006/32/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006 concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CE del Consiglio.	Decreto 20 luglio 2004, Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all'art. 16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164. Decreto 20 luglio 2004, Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79.	Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 315 del 14 febbraio 2005.	Riduzione dei consumi. Riduzione della dispersione di energia. Sostituzione delle fonti di energia non rinnovabili.	Integrazione delle politiche energetiche nella pianificazione. Promozione dell'edificazione con consumi efficienti. Incentivazione della progettazione bioclimatica. Utilizzo di misure e programmi innovativi per la produzione di energia. Sfruttamento di fonti alternative.

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALI	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO NAZIONALI	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO REGIONALI	OBIETTIVI DEL PSC	AZIONI DEL PSC
NATURA E BIODIVERSITÀ	Convenzione internazionale relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici - Ramsar (1971). Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (1979). Convenzione sulla biodiversità (CBD), Nazioni Unite - Rio de Janeiro 1992. Comunicazione commissione strategia comunitaria per la diversità biologica (1998). Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione	Decreto 16 giugno 2005 -Linee Guida di programmazione forestale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio). L. 394/1991 – Legge quadro sulle aree protette. L. 157/1992 – Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio DPR 357/97 e ss.mm.ii – Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.	Legge Regionale n. 10/2003 sulle aree protette. PIS Rete Ecologica Regionale (POR Calabria 2000-2006). Legge Regionale n. 9/1996 - Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio. L. R. 20/92 Forestazione e difesa del suolo. Programma autosostenibile di sviluppo nel settore regionale forestale.	Natura ed ecologia come componenti essenziali dello sviluppo territoriale. Salvaguardia degli ecosistemi. Incentivazione alla biodiversità.	Realizzazione di connessioni tra aree urbane e dintorni rurali. Protezione di aree ad alto valore naturale. Prescrizione di una elevata percentuale di aree verdi. Differenziazione del livello di accessibilità all'interno delle aree naturali.

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
Piano Strutturale Comunale di Sangineto

	dell'avifauna selvatica. Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Comunicazione della commissione: arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre (2006) . Piano d'azione comunitario per la biodiversità (2001). Regolamento n. 1698/2005/CE. Programma di azione forestale comunitaria (1989). Strategia forestale dell'unione europea (risoluzione 1999/c/56/01). Convenzione delle nazioni unite sulla lotta contro la desertificazione - UNCCD -1994.				
--	---	--	--	--	--

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALI	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO NAZIONALI	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO REGIONALI	OBIETTIVI DEL PSC	AZIONI DEL PSC
RIFIUTI E BONIFICHE	Raccomandazione dell'OCSE per una gestione ambientalmente compatibile dei rifiuti (approvata con dec. Cons. CE 90/170/CEE). Strategia tematica per la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti COM (2005) 666. Strategia tematica concernente l'utilizzo sostenibile dei pesticidi COM(2006) 372 def. Verso una strategia tematica per la protezione del suolo (COM(2002) 179 def. Direttiva 2004/35/CE sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004.	Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36. Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti. D. M. Ambiente 18 settembre 2001, n. 468. Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati. D.M. 25 ottobre 1999, n.471 - Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni.	Piano Regionale Gestione rifiuti (2002). Piano regionale discariche (2002). Piano Regionale Gestione Rifiuti (integrazione 2007).	Riduzione del volume dei rifiuti. Riutilizzo e riciclaggio. Bonifica di aree degradate.	Promozione della raccolta differenziata e del compostaggio. Pianificazione del sistema di raccolta e smaltimento. Eventuale possibilità di produrre energia da biogas.

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
Piano Strutturale Comunale di Sangineto

	Direttiva 12/2006/CE quadro legislativo della politica comunitaria in materia di gestione dei rifiuti (sostituisce la Dir. 75/442/CE). Direttiva 689/1991/CE sui rifiuti pericolosi. Direttiva 12/2004/CE sugli imballaggi e rifiuti da imballaggio (di modifica della Direttiva 94/62/CE). Direttiva 31/1999/CE sulle discariche. Direttiva 76/2000/CE Incenerimento dei rifiuti.				
--	---	--	--	--	--

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALI	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO NAZIONALI	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO REGIONALI	OBIETTIVI DEL PSC	AZIONI DEL PSC
RISCHI TECNOLOGICI	Direttiva 96/82/CE del Consiglio, del 9 dicembre 1996, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose. Direttiva 2003/105/CE del Parlamento e del Consiglio, del 16 dicembre 2003, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.	Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 - Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose. Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n. 238 - Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.		Riduzione della contaminazione e miglioramento qualità dei suoli.	Diminuzione della concentrazione di qualsiasi inquinante derivante dall'impatto dell'attività antropica.

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALI	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO NAZIONALI	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO REGIONALI	OBIETTIVI DEL PSC	AZIONI DEL PSC
SUOLO E RISCHI NATURALI	Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. Regolamento (CEE) n. 2158/92 del Consiglio del 23 luglio 1992 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi.	L. 18 maggio 1989, n. 183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo. Legge 21 novembre 2000, n.353 -Legge quadro in materia di incendi boschivi.	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, Consiglio Regionale, Delibera n. 115 del 28 dicembre 2001. Legge Regionale 10 gennaio 2007, n. 5 - Promozione del sistema integrato di sicurezza. Legge Regionale 19 ottobre 1992, N. 20 - Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali	Rispetto delle caratteristiche geomorfologiche. Riduzione dell'utilizzo del territorio non urbanizzato.	Predisposizione di indagini appropriate al fine di acquisire una migliore conoscenza geologico-tecnica delle aree ad attenzione ambientale. Valorizzazione e restauro conservativo del patrimonio boschivo e forestale. Valorizzazione delle peculiarità e delle risorse agricole.

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
Piano Strutturale Comunale di Sangineto

			in Calabria. Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (D. G. R. 393 del 6 Giugno 2006). Norme tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari (D. G. R. n.17 del 16 Gennaio 2006).		
--	--	--	--	--	--

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALI	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO NAZIONALI	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO REGIONALI	OBIETTIVI DEL PSC	AZIONI DEL PSC
TRASPORTI	Libro Bianco - La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte - COM/2001/0370.	Piano Generale dei Trasporti e della logistica - Gennaio 2001.	Legge regionale 30 ottobre 2003, n. 16. “Incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria” - Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 20 del 31 ottobre 2003	Incremento del trasporto pubblico. Riduzione della mobilità non necessaria. Garanzia dell'accessibilità e della libertà di spostamento.	Riorganizzazione del sistema relazionale. Miglioramento dell'accessibilità del centro storico. Moderazione del traffico veicolare nella zona urbana centrale. Realizzazione di sistemi di connessione alternativi al traffico veicolare (vie verdi, piste ciclabili e percorsi pedonali) soprattutto per l'accesso a spazi e aree di uso pubblico. Pianificazione di un numero adeguato di parcheggi. Eliminazione delle barriere architettoniche.

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALI	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO NAZIONALI	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO REGIONALI	OBIETTIVI DEL PSC	AZIONI DEL PSC
TURISMO	Carta del Turismo Sostenibile, Conferenza internazionale Lanzarote (1995). Codice Globale di Etica per il Turismo, World Tourism Organisation (1999). Mediterranean Action Plan on Tourism, UNEP (1999). Strategia Europea sulla Gestione Integrata delle			Destagionalizzazione dei flussi turistici mediante la diversificazione dell'offerta. Recupero (e/o realizzazione) di strutture ricettive, qualificando l'offerta turistica balneare presente.	Nuovo rapporto tra operatori pubblici e privati. Rinaturalizzazione e manutenzione delle fasce di pertinenza fluviale, con innesto di percorsi pedonali e aree di ristoro. Sviluppo di nuove forme di turismo naturalistico, rurale e religioso attraverso il recupero del patrimonio

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
Piano Strutturale Comunale di Sangineto

	Zone Costiere - ICZM (2000), "Carta di Rimini", Conferenza Internazionale per il Turismo Sostenibile (2001).				edilizio e la pianificazione di nuovi interventi. Valorizzazione della montagna come meta turistica. Implementazione di strategie di sviluppo incentrate sul recupero delle tradizioni fondate nell'artigianato e nei mestieri di un tempo. Recupero e valorizzazione del centro storico attraverso il riuso del patrimonio non pienamente utilizzato.
--	--	--	--	--	--

QUADRO PROGRAMMATICO

OBIETTIVI DOCUMENTO PRELIMINARE QTR E LINEE GUIDA REGIONE CALABRIA	OBIETTIVI DEL PSC	AZIONI DEL PSC
Valorizzazione della montagna e delle aree protette, rinaturalizzazione e tutela delle aree agricole e rurali.	Natura ed ecologia come componenti essenziali dello sviluppo territoriale. Salvaguardia degli ecosistemi. Incentivazione alla biodiversità. Riduzione dell'utilizzo del territorio non urbanizzato. Destagionalizzazione dei flussi turistici mediante la diversificazione dell'offerta.	Realizzazione di connessioni tra aree urbane e dintorni rurali. Protezione di aree ad alto valore naturale. Valorizzazione e restauro conservativo del patrimonio boschivo e forestale. Valorizzazione delle peculiarità e delle risorse agricole. Valorizzazione della montagna come meta turistica.
Rinaturalizzazione e valorizzazione delle aree costiere degradate, limitando l'edificazione e promuovendo un turismo durevole e sostenibile.	Destagionalizzazione dei flussi turistici mediante la diversificazione dell'offerta. Recupero (e/o realizzazione) di strutture ricettive, qualificando l'offerta turistica balneare presente.	Nuovo rapporto tra operatori pubblici e privati, al fine di riqualificare le aree adiacenti alla costa mediante interventi di potenziamento dell'offerta turistica. Tutela e valorizzazione della risorsa spiaggia.
Sviluppo sostenibile dei territori urbani attraverso l'aumento della dotazione e della qualità dei servizi sul territorio, il consolidamento di centri e aree a rischio idrogeologico, la messa in sicurezza del patrimonio edilizio e infrastrutturale rispetto al rischio sismico.	Pianificazione degli interventi e delle trasformazioni nel rispetto delle risorse ambientali e dei rischi presenti. Rispetto delle caratteristiche geomorfologiche.	Incremento della dotazione di spazi verdi e di aree attrezzate per bambini e anziani, integrando e completando quelli esistenti. Maggiore dotazione di aree per la realizzazione della "città pubblica" (servizi e attrezzature). Predisposizione di indagini appropriate al fine di acquisire una migliore conoscenza geologico-tecnica delle aree ad attenzione ambientale.

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
Piano Strutturale Comunale di Sangineto

		Rinaturalizzazione e manutenzione delle fasce di pertinenza fluviale, con innesto di percorsi pedonali e aree di ristoro.
Recupero dei centri storici attraverso il riuso del patrimonio edilizio inutilizzato o sottoutilizzato.	Pianificazione degli interventi e delle trasformazioni nel rispetto delle risorse ambientali e dei rischi presenti. Ristrutturazione e riutilizzo di edifici e strutture esistenti. Integrazione degli elementi storici nel tessuto urbano. Impiego di tecniche sostenibili per il restauro/recupero edilizio.	Recupero e valorizzazione del centro storico attraverso il riuso del patrimonio non pienamente utilizzato. Miglioramento dell'accessibilità del centro storico. Valorizzazione delle preesistenze territoriali, con particolare riferimento al nucleo storico e ai beni storico-artistico-architettonici. Implementazione di strategie di sviluppo incentrate sul recupero delle tradizioni fondate nell'artigianato e nei mestieri di un tempo.
Integrazione e potenziamento delle reti di comunicazione materiali e immateriali, con particolare riferimento ai contesti degradati e alle grandi aree urbane.	Incremento del trasporto pubblico. Riduzione della mobilità non necessaria. Garanzia dell'accessibilità e della libertà di spostamento. Partecipazione della cittadinanza, delle forze economico-produttive e delle associazioni di categoria per la determinazione degli obiettivi da perseguire e relative modalità di attuazione.	Riorganizzazione del sistema relazionale. Miglioramento dell'accessibilità del centro storico. Moderazione del traffico veicolare nella zona urbana centrale. Realizzazione di sistemi di connessione alternativi al traffico veicolare (vie verdi, piste ciclabili e percorsi pedonali) soprattutto per l'accesso a spazi e aree di uso pubblico. Pianificazione di un numero adeguato di parcheggi. Eliminazione delle barriere architettoniche.
Creazione di nuove centralità.	Destagionalizzazione dei flussi turistici mediante la diversificazione dell'offerta.	Sviluppo di nuove forme di turismo naturalistico, rurale e religioso attraverso il recupero del patrimonio edilizio e la pianificazione di nuovi interventi. Potenziamento della viabilità di collegamento tra la stazione ferroviaria, le zone centrali urbane e il santuario.

OBIETTIVI PTCP	OBIETTIVI DEL PSC	AZIONI DEL PSC
SISTEMA AMBIENTALE – Valorizzazione e salvaguardia del patrimonio forestale, agricolo e degli ambiti rurali. – Valorizzazione dei beni paesaggistici, storici e culturali. – Mitigazione dei rischi territoriali. – Previsione di ampliamenti di aree	Continuità dei flussi idrici naturali. Tutela delle risorse idriche disponibili. Ripristino della permeabilità dei suoli.	Studio e ripristino dei sistemi idrografici. Protezione della quantità e miglioramento della qualità delle acque. Facilitazione dell'infiltrazione e della ritenzione delle acque.

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
Piano Strutturale Comunale di Sangineto

produttive esistenti o di potenziamento della dotazione infrastrutturale nei PIP approvati. – Recupero degli ambiti fluviali e lacustri. – Valorizzazione e riqualificazione degli ambiti costieri di particolare pregio. – Delimitazione e monitoraggio delle aree soggette a uso civico.	Acqua di superficie come elemento di valorizzazione. Ristrutturazione e riutilizzo di edifici e strutture esistenti. Integrazione degli elementi storici nel tessuto urbano. Impiego di tecniche sostenibili per il restauro/recupero edilizio. Natura ed ecologia come componenti essenziali dello sviluppo territoriale. Salvaguardia degli ecosistemi. Incentivazione alla biodiversità. Rispetto delle caratteristiche geomorfologiche. Riduzione dell'utilizzo del territorio non urbanizzato. Destagionalizzazione dei flussi turistici mediante la diversificazione dell'offerta.	Differenziazione tra distribuzione e scarico delle acque. Utilizzo dell'acqua come elemento di progettazione, mediante la rinaturalizzazione e la manutenzione delle fasce di pertinenza fluviale. Valorizzazione delle preesistenze territoriali, con particolare riferimento al nucleo storico e ai beni storico-artistico-architettonici. Creazione di una relazione morfologica tra nuova espansione e strutture urbane esistenti. Realizzazione di connessioni tra aree urbane e dintorni rurali. Protezione di aree ad alto valore naturale. Prescrizione di una elevata percentuale di aree verdi. Differenziazione del livello di accessibilità all'interno delle aree naturali. Predisposizione di indagini appropriate al fine di acquisire una migliore conoscenza geologico-tecnica delle aree ad attenzione ambientale. Valorizzazione e restauro conservativo del patrimonio boschivo e forestale. Valorizzazione delle peculiarità e delle risorse agricole. Tutela e valorizzazione della risorsa spiaggia. Rinaturalizzazione e manutenzione delle fasce di pertinenza fluviale, con innesto di percorsi pedonali e aree di ristoro. Valorizzazione della montagna come meta turistica. Sviluppo di nuove forme di turismo naturalistico, rurale e religioso attraverso il recupero del patrimonio edilizio e la pianificazione di nuovi interventi.
---	--	--

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
Piano Strutturale Comunale di Sangineto

SISTEMA INSEDIATIVO – Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio insediativo esistente, limitando la nuova edificazione. – Contenimento delle tendenze dispersive dei processi insediativi. – Razionalizzazione delle modalità di utilizzo delle reti infrastrutturali ed energetiche. – Contenimento del consumo di risorse naturali e loro tutela. – Riequilibrio ecologico e urbano delle aree costiere per compensare la forte densità insediativa e restituire immagine e funzione di aree residenziali di qualità. – Recupero architettonico e funzionale dei centri storici, privilegiando e favorendo il riuso a fini abitativi e/o di servizi – Incentivazione delle attività artigianali di tradizione. – Qualificazione del sistema degli spazi pubblici attraverso progetti che ne valorizzino i connotati identitari.	Pianificazione degli interventi e delle trasformazioni nel rispetto delle risorse ambientali e dei rischi presenti. Partecipazione della cittadinanza, delle forze economico-produttive e delle associazioni di categoria per la determinazione degli obiettivi da perseguire e relative modalità di attuazione. Destagionalizzazione dei flussi turistici mediante la diversificazione dell'offerta. Recupero (e/o realizzazione) di strutture ricettive, qualificando l'offerta turistica balneare presente.	Recupero e valorizzazione del centro storico attraverso il riuso del patrimonio non pienamente utilizzato. Miglioramento dell'accessibilità del centro storico. Moderazione del traffico veicolare nella zona urbana centrale. Incremento della dotazione di spazi verdi e di aree attrezzate per bambini e anziani, integrando e completando quelli esistenti. Maggiore dotazione di aree per la realizzazione della "città pubblica" (servizi e attrezzature). Nuovo rapporto tra operatori pubblici e privati. Implementazione di strategie di sviluppo incentrate sul recupero delle tradizioni.
SISTEMA RELAZIONALE – Riqualificazione, ristrutturazione e adeguamento della viabilità esistente, per limitare il consumo di territorio. – Recupero e riutilizzo delle linee ferroviarie dismesse, riqualificazione delle aree di stazione e realizzazione di scali merci. – Preminenza del trasporto pubblico attraverso opportune misure di incentivazione. – Sviluppo di reti pedonali e ciclopeditoni a livello comunale. – Potenziamento e qualificazione dell'offerta di mobilità con specifico riferimento ai livelli di accessibilità nei comparti ad alta vocazione turistica e negli ambiti ad alta valenza paesaggistico-ambientale. – Recupero degli antichi percorsi nelle aree interne dei parchi, con l'impiego di materiali ecocompatibili.	Incremento del trasporto pubblico. Riduzione della mobilità non necessaria. Garanzia dell'accessibilità e della libertà di spostamento.	Riorganizzazione del sistema relazionale in funzione del nuovo ruolo della SS18. Miglioramento dell'accessibilità del centro storico. Potenziamento della viabilità di collegamento tra la stazione ferroviaria, le zone centrali urbane e il santuario. Moderazione del traffico veicolare nella zona urbana centrale. Realizzazione di sistemi di connessione alternativi al traffico veicolare (vie verdi, piste ciclabili e percorsi pedonali) soprattutto per l'accesso a spazi e aree di uso pubblico. Pianificazione di un numero adeguato di parcheggi. Eliminazione delle barriere architettoniche.

6.2 Verifica di coerenza interna del piano

La verifica di coerenza interna del piano è tesa a valutare la coerenza tra gli obiettivi dichiarati e le previsioni del documento preliminare del piano, ovvero esplica: la valutazione degli obiettivi del piano con gli obiettivi generali di sostenibilità e la valutazione delle azioni del piano con gli obiettivi specifici di sostenibilità.

FATTORI PRIMARI/ COMPONENTE AMBIENTALE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DI PRIMO LIVELLO	OBIETTIVI DEL PSC
ARIA	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente (VI EAP)	Miglioramento della qualità dell'aria. Riduzione dell'inquinamento acustico. Riduzione dell'inquinamento atmosferico.
CAMBIAMENTI CLIMATICI	Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico (VI EAP)	Riduzione dell'inquinamento atmosferico.
ACQUA	Promuovere l'uso sostenibile del sistema delle acque, tutelando la risorsa idrica e gli ambienti acquatici e valorizzandoli dal punto di vista socio-economico	Continuità dei flussi idrici naturali. Tutela delle risorse idriche disponibili. Ripristino della permeabilità dei suoli. Acqua di superficie come elemento di valorizzazione.
SUOLO	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione (VI EAP)	Riduzione della contaminazione e miglioramento qualità dei suoli.
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche del territorio regionale nel suo complesso (Convenzione europea del Paesaggio - CEP)	Ristrutturazione e riutilizzo di edifici e strutture esistenti. Integrazione degli elementi storici nel tessuto urbano. Impiego di tecniche sostenibili per il restauro/recupero edilizio.
FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ	Migliorare la gestione e prevenire il sovrasfruttamento delle risorse naturali, riconoscendo i molteplici valori degli ecosistemi (Strategia di Goteborg – 2005)	Natura ed ecologia come componenti essenziali dello sviluppo territoriale. Salvaguardia degli ecosistemi. Incentivazione alla biodiversità.
POPOLAZIONE E SALUTE	Tutelare la salute pubblica e migliorare la protezione rispetto ai fattori di minaccia (inquinamento atmosferico, rumore, etc.) (St. Goteborg). Assicurare e migliorare la qualità della vita come preconditione per un benessere individuale e durevole (St. Goteborg). Favorire l'inclusione sociale	Aumento delle condizioni di sicurezza e sanità. Riduzione dell'inquinamento acustico. Riduzione dell'inquinamento atmosferico. Partecipazione della cittadinanza, delle forze economico-produttive e delle associazioni di categoria per la determinazione degli obiettivi da perseguire e relative modalità di attuazione.

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
Piano Strutturale Comunale di Sangineto

	(St. Goteborg).	
--	-----------------	--

FATTORI DI INTERRELAZIONE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DI PRIMO LIVELLO	OBIETTIVI DEL PSC
ENERGIA	Ridurre il costo economico e ambientale dell'energia per il sistema (imprese, cittadini)	Riduzione dei consumi. Riduzione della dispersione di energia. Sostituzione delle fonti di energia non rinnovabili.
USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE E GESTIONE DEI RIFIUTI	Garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l'impatto che esso comporta non superi la capacità di carico dell'ambiente e dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economica (VI EAP – Strategia risorse naturali)	Riduzione del volume dei rifiuti. Riutilizzo e riciclaggio. Bonifica di aree degradate.
MOBILITÀ E TRASPORTI	Sviluppare un sistema dei trasporti secondo modalità economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibili (Strategia di Goteborg -2005)	Incremento del trasporto pubblico. Riduzione della mobilità non necessaria. Garanzia dell'accessibilità e della libertà di spostamento.
RISCHI NATURALI E ANTROPOGENICI	Tutelare la popolazione, le infrastrutture e i sistemi insediativi dai rischi naturali ed antropici	Rispetto delle caratteristiche geomorfologiche. Riduzione dell'utilizzo del territorio non urbanizzato. Pianificazione degli interventi e delle trasformazioni nel rispetto delle risorse ambientali e dei rischi presenti.

FATTORI PRIMARI/ COMPONENTE AMBIENTALE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DI SECONDO LIVELLO	AZIONI DEL PSC
ARIA	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici (con particolare riferimento alle sostanze acidificanti, ai precursori dell'Ozono troposferico, alle Polveri sottili)	Utilizzo di sistemi di trasporto non inquinanti. Impiego di energie alternative. Localizzazione di funzioni potenzialmente inquinanti in luoghi delimitati. Promozione di azioni di riduzione del traffico e del rumore prodotto.
CAMBIAMENTI CLIMATICI	Ridurre le emissioni di gas climalteranti (CO ₂ , CH ₄ e N ₂ O), contribuendo alla riduzione del 6,5% delle emissioni rispetto ai valori del 1990 (Obiettivo nazionale 2012)	Utilizzo di sistemi di trasporto non inquinanti. Impiego di energie alternative.

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
Piano Strutturale Comunale di Sangineto

ACQUA	Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee: raggiungere per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei il livello di qualità ambientale “buono” (Obiettivo 2016 - D.Lgs 152/99). Promuovere l’uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili. Recuperare e tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici, anche al fine di sviluppare gli usi non convenzionali delle acque (ad es. usi ricreativi).	Studio e ripristino dei sistemi idrografici. Protezione della quantità e miglioramento della qualità delle acque. Facilitazione dell’infiltrazione e della ritenzione delle acque. Differenziazione tra distribuzione e scarico delle acque. Utilizzo dell’acqua come elemento di progettazione, mediante la rinaturalizzazione e la manutenzione delle fasce di pertinenza fluviale.
SUOLO	Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento puntuale e diffuso. Limitare il consumo di suolo, contenere i fenomeni di sprawling urbano e favorire il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse.	Diminuzione della concentrazione di qualsiasi inquinante derivante dall’impatto dell’attività antropica.
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Conservare i caratteri che definiscono l’identità e la leggibilità dei paesaggi attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti. Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi considerati eccezionali così come dei paesaggi della vita quotidiana del territorio regionale (SSE – CEP). Promuovere il ripristino della qualità paesaggistica ed architettonica delle aree degradate (SSE).	Valorizzazione delle preesistenze territoriali, con particolare riferimento al nucleo storico e ai beni storico-artistico-architettonici. Creazione di una relazione morfologica tra nuova espansione e strutture urbane esistenti.
FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ	Completare la rete ecologica regionale, attraverso l’individuazione delle aree di corridoio ecologico, la conservazione ed il miglioramento naturalistico – ambientale di tali aree. Ridurre la perdita di biodiversità, tutelando le specie minacciate e i relativi habitat (dimezzare la perdita di biodiversità entro il 2010 -Strategia di Göteborg – 2005). Promuovere il consolidamento e la gestione sostenibile del sistema delle aree protette regionali.	Realizzazione di connessioni tra aree urbane e dintorni rurali. Protezione di aree ad alto valore naturale. Prescrizione di una elevata percentuale di aree verdi. Differenziazione del livello di accessibilità all’interno delle aree naturali.

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
Piano Strutturale Comunale di Sangineto

POPOLAZIONE E SALUTE	Tutelare la salute pubblica e migliorare la protezione rispetto ai fattori di minaccia (inquinamento atmosferico, rumore, etc.) (St. Goteborg). Assicurare e migliorare la qualità della vita come preconditione per un benessere individuale e durevole (St. Goteborg). Favorire l'inclusione sociale (St. Goteborg).	Tutela della popolazione da rischi sanitari originati da situazioni di degrado ambientale e antropico (con specifico riferimento a quanto introdotto in merito alle azioni riferite alla tematica trasporti). Promozione di azioni di riduzione del traffico e del rumore prodotto. Utilizzo di sistemi di trasporto non inquinanti. Impiego di energie alternative. Incremento della dotazione di spazi verdi e di aree attrezzate per bambini e anziani, integrando e completando quelli esistenti. Maggiore dotazione di aree per la realizzazione della "città pubblica" (servizi e attrezzature).
----------------------	---	--

FATTORI DI INTERRELAZIONE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DI SECONDO LIVELLO	AZIONI DEL PSC
ENERGIA	Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, potenziando l'industria legata alle FER (Target 12% dell'energia consumata entro 2010 - eventuale aumento al 15% entro 2015-25% dell'energia elettrica prodotta) (Dir.2001/77/CE). Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia (Target: Diminuzione del 9% negli usi finali di energia rispetto allo scenario BAU in 9 anni: dal 2008 al 2017) (Dir. 2006/32/CE).	Integrazione delle politiche energetiche nella pianificazione. Promozione dell'edificazione con consumi efficienti. Incentivazione della progettazione bioclimatica. Utilizzo di misure e programmi innovativi per la produzione di energia. Sfruttamento di fonti alternative.
USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE E GESTIONE DEI RIFIUTI	Ridurre la produzione di rifiuti. Sostenere il riutilizzo, il recupero di materia e il relativo mercato. Contenere l'utilizzo delle risorse naturali e migliorare l'efficienza delle risorse.	Promozione della raccolta differenziata e del compostaggio. Pianificazione del sistema di raccolta e smaltimento. Eventuale possibilità di produrre energia da biogas.
MOBILITÀ E TRASPORTI	Orientare la domanda di trasporto passeggeri verso forme di mobilità sostenibile (Strategia di Goteborg – 2005). Promuovere un'offerta di trasporto efficiente, integrata e ambientalmente sostenibile, soprattutto in ambito urbano, e finalizzata ad incentivare il riequilibrio modale e a garantire "parità di accesso" a funzioni e servizi insediati. Promuovere un utilizzo più efficiente e sostenibile del trasporto merci.	Riorganizzazione del sistema relazionale. Miglioramento dell'accessibilità del centro storico. Moderazione del traffico veicolare nella zona urbana centrale. Realizzazione di sistemi di connessione alternativi al traffico veicolare (vie verdi, piste ciclabili e percorsi pedonali) soprattutto per l'accesso a spazi e aree di uso pubblico. Pianificazione di un numero adeguato di parcheggi. Eliminazione delle barriere architettoniche.

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE
Piano Strutturale Comunale di Sangineto

RISCHI NATURALI E ANTROPOGENICI	Mantenere la funzionalità idrogeologica del territorio (manutenzione dei versanti - aree montane e collinari, mantenimento della naturalità degli alvei, aree di espansione). Non incrementare il livello di rischio industriale.	Predisposizione di indagini appropriate al fine di acquisire una migliore conoscenza geologico-tecnica delle aree ad attenzione ambientale. Valorizzazione e restauro conservativo del patrimonio boschivo e forestale. Valorizzazione delle peculiarità e delle risorse agricole. Tutela e valorizzazione della risorsa spiaggia.
--	---	--

7. DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PIANO

7.1 Metodologia e criteri per la determinazione e valutazione degli impatti

Al fine di valutare gli impatti attesi derivanti preliminari azioni di piano, da esplicitare meglio nella definizione delle successive linee progettuali, e quindi di definire le misure utili per ovviare alla determinazione di eventuali impatti negativi, per come di seguito descritto, sono stati adottati i seguenti criteri, raggruppati in tre famiglie:

1. Criteri fisici;
2. Criteri programmatici;
3. Criteri socio-economici.

Criteri fisici

I criteri fisici, utili alla valutazione gli impatti derivanti dalle trasformazioni del piano, soprattutto in termini di tutela fisica e antropica, vengono suddivisi in: criteri fisici generali, in quanto si riferiscono alla verifica degli elementi caratterizzanti le valenze paesaggistiche generali, e criteri fisici specifici, riferendosi agli elementi caratterizzanti la pericolosità geomorfologica e la pericolosità sismica.

Criteri fisici generali:

1. miglioramento del sistema naturalistico-ambientale, a partire dall'individuazione e dalla ristrutturazione dei suoi apparati paesistici primari;
2. mantenimento e la valorizzazione del patrimonio boschivo e forestale, con miglioramento della qualità ecologica;
3. tutela delle aree protette, aree naturalistiche di pregio, aree di interesse ambientale;
4. tutela e miglioramento dei suoli in cui insistono aree di interesse paesaggistico, selvicolturale ed ecologico per la difesa del suolo;
5. tutela di suoli ad alta capacità produttiva individuati dalle analisi agro-pedologiche;
6. contrasto al fenomeno della marginalità e dell'abbandono delle aree rurali;
7. valorizzazione delle aree forestali o vegetali e agricole intercluse alle maglie urbane;
8. tutela della fascia costiera con tendenziale blocco dell'edificazione anche in funzione di salvaguardia dai fenomeni di erosione;
9. ricostituzione degli apparati paesistici fluviali lungo tutta la superficie regionale.

Criteri fisici specifici:

Pericolosità geomorfologica

I criteri inerenti la pericolosità geomorfologica si sostanziano in:

- geodinamica delle “Linea di Sangineto”;
- idrogeologia - idrografia e permeabilità;
- acclività e pendenze;
- stabilità;
- potenziale di liquefazione.

Pericolosità sismica

I criteri della pericolosità sismica si riferiscono ai dati inerenti gli studi di microzonazione sismica, che permette di individuare le aree che hanno lo stesso comportamento sotto il profilo della risposta sismica locale.

Criteri programmatici

I criteri programmatici fanno riferimento al concetto di perequazione, che persegue l'equa distribuzione dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri

derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali fra tutti i proprietari inclusi negli ambiti destinati alla trasformazione urbana.

Obiettivi di verifica prioritari:

- attivazione di rinnovate modalità del rapporto tra pubblico e privato nel processo di attuazione delle trasformazioni territoriali;
- marginalizzazione del ricorso all'esproprio come strumento di gestione ordinaria della trasformazione urbana.

Sintesi dei criteri perequativi utili alla verifica:

1. individuazione di aree destinate dal piano a trasformazione urbanistica, che costituiscono il campo di applicazione del processo di perequazione (ambiti da perequare);
2. sulla base dello stato di fatto e di diritto in cui tali aree si trovano al momento della formazione del piano (e non della destinazione futura), queste aree devono essere raggruppate in classi di suoli (classificazione dei suoli);
3. a ognuna di esse deve essere attribuito un indice convenzionale di edificabilità, assegnato indistintamente sia alle aree destinate a usi privati sia a quelle per usi pubblici (assegnazione degli indici);
4. ogni classe di aree deve essere suddivisa in comparti (continui o discontinui), al cui interno i proprietari si accordano per sfruttare le volumetrie loro attribuite (attuazione dell'accordo).

Principali impatti derivanti dall'applicazione di tali criteri di valutazione:

- Equità di trattamento dei proprietari, ovvero tutti i suoli, siano essi destinati a fini residenziali o a servizi collettivi, ricevono la stessa quantità edificatoria.
- Una pianificazione più indipendente, ovvero la proprietà è meno interessata a dirottare verso fini privati scelte collettive.
- Efficacia dell'acquisizione di suoli per la collettività, ovvero l'amministrazione riceve a valori nulli o agricoli i suoli destinati alla città pubblica.

Criteri socio-economici

Partendo dalle analisi conoscitive, al fine di valutare gli impatti del piano in termini di riduzione di fenomeni di spopolamento e aumento della qualità della vita i criteri di verifica possono essere sintetizzati nelle seguenti tematiche:

1. valorizzazione dell'offerta turistica;
2. incremento della produttività;
3. garanzia di standard e parametri urbanistici;
4. miglioramento dei requisiti di qualità dell'ambiente urbano.

7.2 Quadro di sintesi dei potenziali impatti attesi

Mediante l'utilizzo dei suddetti criteri, gli impatti attesi, consequenziali alla realizzazione delle azioni di piano, possono essere così riassunti:

- riduzione dei fenomeni di rischio;
- tutele del patrimonio storico-culturale e ambientale;
- valorizzazione del paesaggio agricolo e forestale;
- garanzia dello stato di fatto e di diritto;
- riqualificazione del degrado fisico e antropico esistente;
- incremento del benessere socio-economico.

8. IL MONITORAGGIO

8.1 Modalità e periodicità del monitoraggio

Il monitoraggio costante delle azioni di piano prevede la predisposizione di un osservatorio del monitoraggio, per come meglio specificato al *punto 8.3*, a cui spetta il compito di effettuare le seguenti verifiche in una prospettiva di medio - lungo periodo:

- valutazione inerente la razionalità degli obiettivi, definiti dal piano, rispetto ai problemi e alle necessità che maturano;
- valutazione della coerenza del piano rispetto all'evoluzione normativa e programmatica;
- valutazione dell'efficacia dell'azione, raffrontando i risultati con gli impatti attesi;
- valutazione l'efficienza degli strumenti e dei criteri previsti dal piano, verificandone i risultati.

Poiché il monitoraggio del piano si sviluppa nella fase intermedia, cioè di applicazione degli interventi del piano, e nella fase ex - post, ovvero concluso il piano, la periodicità delle verifiche deve avvenire in un intervallo compreso tra 5 e 15 anni dalla sua approvazione.

8.2 Definizione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti

Gli indicatori del monitoraggio possono essere riassunti in due macrogruppi di definizione: *indicatori di risultato e indicatori di impatto*.

Gli *indicatori di risultato*, di natura fisica o finanziaria, si riferiscono all'effetto diretto e all'immediato prodotto dalle possibili azioni utilizzate per la realizzazione degli obiettivi di piano, inoltre forniscono informazioni sui cambiamenti a livello di capacità e di prestazioni dei beneficiari diretti.

Gli *indicatori di impatto* si riferiscono alle conseguenze previste al di là degli effetti immediati sui suoi beneficiari diretti, pertanto, legati alla qualità delle suddette azioni, sono gli effetti che si registrano dopo un certo lasso di tempo e che generano delle riverberazioni degli intenti sul territorio.

Tali indicatori possono essere raggruppati nelle seguenti tematiche di indagine:

- indicatori inerenti la tutela e riqualificazione del contesto territoriale (naturale ed antropico);
- indicatori inerenti il potenziamento del sistema infrastrutturale;
- indicatori inerenti il patrimonio culturale e le risorse locali;
- indicatori inerenti lo sviluppo turistico.

Tra gli indicatori del monitoraggio devono essere, altresì, definiti gli indicatori del contesto socio-economico di riferimento per i quali viene trattata la base demografica ed economica comunale per valutarne il livello di base, per successivi sviluppi in senso strategico: demografia (popolazione, densità per Km², numero di famiglie); economia (reddito pro-capite, consumo pro-capite); distribuzione (percentuale di addetti al commercio sul totale addetti, variazione percentuale addetti); grado di istruzione.

INDICATORI INERENTI LA TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE (NATURALE E ANTROPICO)	
INDICATORI DI RISULTATO	INDICATORI DI IMPATTO
• numero interventi relativi al miglioramento del contesto ambientale; • numero di attività avviate per aumentare la godibilità della aree naturali; • numero di interventi relativi alla salvaguardia degli ecosistemi; • numero di attività avviate per l'incentivazione delle attività agricole; • ettari di terreno riservati a nuove tecniche di produzione agricola; • metri cubi edifici pubblici ripristinati; • metri quadri di spazi pubblici ripristinati; • metri quadri riservati alla creazione e all'amplificazione di aree a standard urbanistici.	• tipologia di interventi relativi al miglioramento del contesto ambientale; • destinazioni d'uso degli edifici riqualificati; • qualità dei manufatti utilizzati per la riqualificazione di spazi pubblici; • evoluzione temporale degli interventi; • tipologia degli interventi inerenti la salvaguardia degli ecosistemi; • destinazioni d'uso dei terreni agricoli; • qualità del prodotto agricolo.

INDICATORI INERENTI IL POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE	
INDICATORI DI RISULTATO	INDICATORI DI IMPATTO
• numero di servizi ripristinati a supporto della attività portuali; • metri lineari di lunghezza delle nuove reti di trasporto; • metri lineari di percorrenza riqualificata; • metri lineari di nuovi percorsi eco-compatibili; • ettari di territorio serviti dal sistema di raccolta dei rifiuti; • percentuale di riduzione degli incidenti stradali; • percentuale di riduzione degli agenti inquinanti.	• qualità dell'assetto stradale e delle linee ferroviarie; • percentuale di riduzione del tempo di percorrenza; • grado di riduzione della congestione urbana; • tipologia di percorsi eco-compatibili; • tipologia di attività implementate al fine di conseguire una corretta gestione dei rifiuti.

INDICATORI INERENTI IL PATRIMONIO CULTURALE E LE RISORSE LOCALI	
INDICATORI DI RISULTATO	INDICATORI DI IMPATTO
• numero di edifici storici ripristinati; • numero di siti di pregio architettonico riqualificati; • numero di attività implementate per migliorare l'accesso e la fruizione del patrimonio storico-culturale dell'area; • numero di attività legate all'incentivazione della produzioni di prodotti tipici.	• percentuale di incremento degli abitanti nel centro storico; • percentuale di incremento di attrattori folkloristici; • percentuale di incremento delle vendite dei prodotti locali; • percentuale di operatori formati al fine della valorizzazione del patrimonio culturale e rurale.

INDICATORI INERENTI LO SVILUPPO TURISTICO	
INDICATORI DI RISULTATO	INDICATORI DI IMPATTO
• metri quadri di spazi pubblici ripristinati per uso turistico; • numero di attività legate all'incentivazione del flusso turistico; • densità delle strutture di accoglienza (quali, ad esempio, numero posti letto delle diverse tipologie di ricettività).	• qualità degli interventi legati all'incentivazione del flusso turistico; • percentuale di aumento del flusso turistico; • tipologie dei diversi fruitori turistici; • tipologie di intervento legate all'incentivazione di nuove forme di mercato.

8.3 Risorse per la realizzazione del monitoraggio e soggetto preposto alla redazione dei report periodici

La realizzazione del monitoraggio sarà curata dall'Amministrazione Comunale con l'ausilio delle strutture pubbliche competenti. Il coordinamento di tale attività sarà affidata all'Ufficio Tecnico comunale, che potrà avvalersi dell'ausilio di professionisti specializzati in tale settore per l'effettuazione dei controlli e la predisposizione dei report. L'Amministrazione Comunale provvederà alla determinazione di un apposito capitolo di bilancio per la programmazione delle risorse finanziarie da destinare a tale specifiche iniziative.

ALLEGATO 1

PROPOSTA INDICE RAPPORTO AMBIENTALE

INTRODUZIONE

Riferimenti normativi per l'espletamento della VAS
Tipologia del piano e suo rapporto con la VAS
Finalità del Rapporto Ambientale definitivo
Gruppo di lavoro per la VAS
Definizione delle autorità procedente e competente

1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS DEL PIANO

1.1 Procedure di redazione del Rapporto Ambientale
1.2 Principi metodologici della VAS
1.3 Elenco dei soggetti individuati per la consultazione

2. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO

2.1 Il contesto territoriale e socio-economico
2.2 Contenuti e obiettivi del Piano
 2.2.1 *Scenari previsionali*
 2.2.2 *Criteri di impostazione*
 2.2.3 *Obiettivi di piano*
 2.2.4 *Scelte strutturali*
 2.2.5 *Azioni di piano*
2.3 Rapporto con altri piani e programmi pertinenti

3. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

3.1 Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali
3.2 Individuazione dei piani e dei programmi pertinenti

4. IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

4.1 Descrizione degli aspetti pertinenti allo stato dell'ambiente attuale
4.2 Il sistema dei vincoli
4.3 Quadro di sintesi delle criticità, delle pressioni e dei problemi ambientali pertinenti al piano

5. SCHEDE DI SINTESI DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE GENERALI E SPECIFICI

6. VERIFICHE DI COERENZA

- 6.1 Verifica di coerenza esterna inerente il quadro normativo e programmatico
- 6.2 Verifica di coerenza interna del piano

7. DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PIANO

- 7.1 Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti
- 7.2 Quadro dei potenziali impatti attesi, derivanti dalle aree di trasformazione

8. MISURE E INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI

9. IL MONITORAGGIO

- 9.1 Modalità e periodicità del monitoraggio
- 9.2 Definizione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti
- 9.3 Risorse per la realizzazione del monitoraggio e soggetto preposto alla redazione dei report periodici

ALLEGATO 1 - SINTESI NON TECNICA

ALLEGATO 2

QUESTIONARIO GUIDA PER LA STESURA DEI CONTRIBUTI DA PARTE DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

Il presente questionario ha lo scopo di guidare la stesura delle considerazioni e delle eventuali proposte di integrazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale consultati.

Poiché è necessario che la prima consultazione indirizzi ad una stesura partecipata e condivisa, definendo adeguatamente la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si ritiene utile fornire indicazioni sugli aspetti rilevanti per i quali è opportuno ricevere contributi e/o integrazioni puntuali.

Nel caso di proposte di integrazioni o di segnalazione di ulteriori dati ed informazioni, si invita a fornire in allegato quelli disponibili o segnalare le fonti per una più agevole utilizzazione.

Pagine di riferimento documento utile alla consultazione	DOMANDE GUIDA
Pag. 8	Ai sensi della normativa vigente, nel presente Rapporto Preliminare ambientale vengono elencati i soggetti individuati quali autorità con competenze ambientali; tali soggetti sono individuati come referenti per la consultazione del presente documento e del Rapporto Ambientale nella stesura definitiva. <i>Ritenete che i soggetti individuati siano coerenti con quanto previsto dalla normativa ed in relazione ai contenuti ambientali delineati per il Piano Strutturale Comunale?</i> <i>Ritenete che quelli individuati siano esaustivi ?</i> <i>Nel caso in cui non siano ritenuti esaustivi, quali altri soggetti suggerite di inserire?</i>
Pag. 29	Il Rapporto Preliminare Ambientale riporta il quadro normativo e programmatico di riferimento (internazionale, nazionale e regionale) per la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale. <i>Ritenete che l'elenco dei riferimenti normativi e programmatici sia esaustivo?</i> <i>Nel caso in cui si disponga di ulteriori riferimenti utili alla definizione del quadro degli obiettivi di sostenibilità, si invita a fornire le integrazioni ritenute necessarie.</i>

Pagine di riferimento documento utile alla consultazione	DOMANDE GUIDA
Pag. 38	La descrizione del contesto ambientale e territoriale di riferimento è finalizzata a far emergere aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente e pertinenti al Piano Strutturale Comunale in oggetto. <i>La descrizione del contesto coglie gli aspetti più significativi in termini di criticità ed opportunità? Mette in luce gli aspetti chiave?</i> <i>Ritenete che vi siano aspetti rilevanti e/o significativi da approfondire nell'analisi ambientale?</i>
Pagg. 44 - 48 - 66	Il Rapporto Preliminare Ambientale individua le tematiche e le componenti ambientali, in relazione alle peculiarità del tessuto urbano, ambientale, paesaggistico e storico-culturale del territorio comunale, nonché i criteri di sostenibilità utili alle verifiche di coerenza interna ed esterna e i criteri utili alla individuazione degli impatti (positivi e negativi). <i>Ritenete che l'elenco delle tematiche/componenti ambientali proposte sia esaustivo e coerente per la valutazione e la definizione della successiva fase?</i> <i>Ai fini della procedura di VAS, ritenete utile segnalare eventuali ulteriori disponibilità di banche dati e/o informazioni?</i>
	Il Rapporto Preliminare Ambientale individua gli indicatori di monitoraggio necessari alla valutazione degli impatti. <i>Ritenete che l'elenco dei suddetti indicatori sia esaustivo e coerente per l'espletamento di una coerente azione di monitoraggio (ex-ante, in itinere ed ex-post)?</i>
<i>Ai fini dello svolgimento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica e delle relative fasi dell'integrazione ambientale ai sensi della normativa vigente, ritenete vi siano suggerimenti e/o aspetti da far emergere o contributi utili da poter fornire?</i>	

ALLEGATO 3

SINTESI NON TECNICA

Facendo riferimento a quanto contenuto negli artt. 23, 24, 25, 26 e 27 del R.R. 3/2008 e ss.mm.ii., è stata predisposta la redazione del Rapporto Preliminare Ambientale, che ha come finalità quella di verificare quanto segue:

- stato quantitativo-qualitativo delle risorse;
- pressioni sulle risorse, criticità e vulnerabilità delle risorse, aree critiche, aree stabili;
- motivazioni delle scelte;
- standard di giudizio (obiettivi prestazionali delle scelte);
- azioni ed effetti sull'ambiente;
- politiche di risposta;
- capacità di carico;
- offerta disponibile nel riuso delle risorse a fronte dei fabbisogni residenziali, produttivi e dei servizi;
- condizionamenti degli interventi;
- determinazione degli ambiti degli effetti;
- criteri e parametri di compatibilità;
- vincoli e limiti d'uso;
- coerenza interna dell'impianto normativo;
- indirizzi nei confronti del Regolamento Edilizio ed Urbanistico (REU), degli strumenti attuativi e di pianificazione negoziata.

Definite le componenti o tematiche ambientali, nonché i relativi obiettivi di sostenibilità ambientale, generali e specifici, sulla scorta delle analisi inerenti il quadro normativo e programmatico generale e il quadro delle criticità, delle pressioni e dei problemi ambientali pertinenti al piano, la fase successiva ha interessato l'espletamento delle verifiche di coerenza e l'individuazione dei criteri e degli indicatori da adottare per la valutazione e il monitoraggio gli effetti significativi dovuti all'attuazione del piano, generando informazioni semplici da comunicare ai diversi soggetti interessati, nonché ai *policy-makers*, al fine di effettuare scelte in grado di garantire un progresso verso lo sviluppo sostenibile.

1. Sintesi delle analisi inerenti il contesto territoriale

Il territorio del Comune di Sangineto è ubicato sui versanti occidentali della Catena Costiera calabrese, copre una superficie di 2.750 ha ed è classificato territorialmente come montagna litoranea. Confina a sud con il territorio comunale di Bonifati, a est con S. Agata d'Esaro, a nord con Belvedere Marittimo e a ovest è bagnato dal mare Tirreno.

L'estensione del territorio si associa ad una notevole diversità altimetrica: dal livello del mare lungo la costa (breve tratto del territorio) l'altitudine arriva ai 1464 m s.l.m. nella zona più alta della catena costiera, attraverso un sistema di terrazzamenti e canali che caratterizzano la fascia collinare. Altimetricamente, dunque, il territorio cresce senza soluzioni di continuità fino al confine più interno a ridosso di S. Agata d'Esaro dove raggiunge, in località Serra la Panna, 1050 m s.l.m.

Il territorio è, inoltre, caratterizzato dal corso dell'omonimo torrente che lo attraversa per circa i due terzi da est ad ovest, e il cui bacino è definito dalle colline circostanti. I regimi di questo e degli altri corsi d'acqua sono di tipo torrentizio, il cui potere di trasformazione è esaltato dalle non ottime condizioni geologiche del terreno, dalla mancanza di un tessuto arboreo efficiente e dalla configurazione dei bacini a monte a forma di raggiera e a forti pendenze. Il paesaggio che il torrente Sangineto attraversa è in parte soggetto a fenomeni di

degrado con presenze di frane sotterranee e scoscendimenti (30% di dissesto della superficie agraria e forestale).

Nel complesso, il territorio risulta interessato a fenomeni di instabilità idro-geologica i cui motivi, esplicitati e approfonditi nel relativo studio di settore allegato, vanno ricercati nella natura geologica del terreno e nei regimi idrici del torrente sopracitato e dei numerosi altri canali.

Il clima della zona si avvicina sempre di più a quello tropicale. La temperatura media annua è di circa 20°C con minimi che raramente scendono al disotto dello 0 nel mese di gennaio e massimi (mesi di luglio e agosto) che si avvicinano ai 40°C.

La quantità di pioggia annua si aggira sui 700 mm con punte maggiori sui rilievi più alti e minime di 300 mm lungo la costa. La distribuzione della piovosità è concentrata nel periodo che va da novembre a gennaio, in cui si verificano acquazzoni di breve durata, ma di estrema violenza, spesso causa di ingenti danni alle colture.

Al primo gennaio 2009, la densità di popolazione risultava pari a 52,47 abitanti per kmq, valore di gran lunga inferiore al dato medio provinciale pari a 110,30 abitanti/kmq.

2. Il sistema dei vincoli

Il sistema dei vincoli del piano, cartografati nella *Tavola A9*, racchiude quanto sotto indicato.

1. Vincoli caratterizzanti aree che per condizioni morfologiche, ecologiche non sono suscettibili di insediamenti.

In termini generali, le tali aree si riferiscono a porzioni di territorio comunale in cui sussiste un vincolo assoluto di inedificabilità. Tali aree comprendono le zone dissestate con rischio associato R3 ed R4, le aree con rischio idraulico di esondazione (aree, punti e zone di attenzione), le aree in frana e le aree in erosione accelerata, nonché le aree con pendenza superiore al 35%, coincidente con la classe con gravi limitazioni del quadro di sintesi delle criticità, delle pressioni e dei problemi ambientali pertinenti al piano.

– Vincoli PAI - Tav. 078-117/0:

- Linea di riva 1998;
- Linea a ml 50 parallela alla linea di riva;
- Area vincolata (compresa tra la linea di riva e la suddetta linea parallela alla stessa).

– Vincoli PAI - Tav. Ri 78117:

- Zona di attenzione;
- Area di attenzione: alveo privo di argini ed attraversamenti. $L = \text{ordine di Horton} \times 15 = 6 \times 15 = \text{ml. } 90,00$;
- Area di attenzione: alveo in presenza di argini. Area delimitata dall'intersezione tra il terreno ed un piano orizzontale tracciato a quota superiore di 1,00 ml del punto più elevato degli argini;
- Linea di battigia attuale.

Nell'area vincolata compresa tra la linea di riva del 1998 e di quella parallela e distante ml 50 dalla stessa si applicano le norme di cui agli articoli 24,21,27 e 28 delle nams del PAI.

– Altri vincoli PAI:

- Punto di attenzione idraulico;
- Zona di attenzione idraulica;

- Area di attenzione idraulica;
- Area rischio frana R3;
- Area a rischio frana R2;
- Area a rischio frana R1.

2. Vincoli parzialmente sovraordinati.

Fanno parte della suddetta categoria i seguenti vincoli: paesaggistico; idrogeologico; monumentale; paesistico; nonché le misure minime di salvaguardia e le aree di interesse archeologico.

Le leggi, con implicito riferimento a successive modifiche ed integrazioni mediante cui e su cui sono apposti i *vincoli parziali sovraordinati*, sono di seguito elencate.

- Vincoli paesaggistici, ovvero aree per le quali non sono consentiti interventi di trasformazione della morfologia dei terreni e di ogni altro elemento che concorra significativamente alla definizione del paesaggio:
 - Vincolo legge 29.06.1939 n.1497. Tale vincolo è stato imposto con D.M. 09.01.1970 - Pubblicato sulla G.U. n. 29 del 03.02.1970;
 - Vincolo art. 142 del Decreto Legislativo n. 42 del 22.01.2004.
- Vincolo monumentale:
 - Vincolo indiretto Castello, ubicato in località marina - Decreto Legislativo n. 490 del 1999 art. 49 (Legge 1089/39).
- Vincolo idrogeologico:
 - Vincolo, relativo alla legge forestale n. 3267 del 30.12.1923, approvato con deliberazione della Giunta Camerale n. 10 del 23.02.1988.
- Vincolo paesistico:
 - Vincolo relativo al D.M. 21.09.1984, ampliamento del vincolo ex 1497 proposto dalla Soprintendenza, relativo a zone di interesse naturale, panoramico e paesaggistico.

Caratterizza tale tipologia di vincolo anche il vincolo inerente la Zona 1 e la Zona 2 del Parco Nazionale del Pollino.

3. Obiettivi generali del Documento preliminare del piano

Il Piano Strutturale di Sangineto si pone come obiettivo la centralità del territorio come “bene comune”, ritenuta essenziale per il benessere delle comunità su di esso insediate.

Tale obiettivo si fonda sul presupposto che il territorio costituisce l’ambiente essenziale alla riproduzione materiale della vita umana e al realizzarsi delle relazioni sociali e della vita pubblica. Territorio non è, quindi, soltanto il suolo o la società su di esso insediata, ma il patrimonio fisico, sociale e culturale costruito nel lungo periodo; un valore aggiunto collettivo che troppo spesso viene distrutto in nome di un astratto e spesso illusorio sviluppo economico di breve periodo.

Si vuole, quindi, perseguire una dimensione qualitativa, e non soltanto quantitativa, dei singoli beni che lo sostanziano (città, infrastrutture, paesaggi, boschi, spazi pubblici, etc.), la cui identità dovrà costituire il nucleo fondativo, collettivamente riconosciuto, dello “statuto” di ciascun luogo e dei diritti dei cittadini.

Per tale motivo il Piano Strutturale, essendo chiamato a indirizzare le trasformazioni del territorio, dovrà essere largamente condiviso per meglio definire i caratteri identitari dei luoghi, i loro valori patrimoniali, i beni comuni non negoziabili e le regole di trasformazione che consentiranno la riproduzione e la valorizzazione durevole dei patrimoni

ambientali, territoriali e paesistici. Una pianificazione seria e condivisa che dovrà sfruttare le potenzialità di sviluppo presenti a Sangineto.

Nell'ottica, dunque, di promuovere uno sviluppo sostenibile e di qualità, il Piano Strutturale vuole definire le basi per lo sviluppo dei prossimi anni attraverso la riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica del territorio comunale, individuando le risorse naturali e antropiche e le relative criticità, nonché le aree per la realizzazione di attrezzature e infrastrutture pubbliche di maggiore rilevanza e le aree da destinare a funzioni insediative e a impianti produttivi.

A questo scopo si propongono alcuni scenari strategici che mirano a riequilibrare il contesto territoriale, attraverso l'inserimento di funzioni diverse dalla residenza (produttive, culturali, ricettive e per il tempo libero), il miglioramento dell'accessibilità e il decongestionamento dei percorsi costieri, la tutela di "brani" del territorio ad elevata naturalità, sia in ambito costiero che in ambito collinare, il miglioramento del sistema produttivo. In particolare, l'attenzione sarà puntata sulle seguenti tematiche.

4. Quadro normativo e programmatico per la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

A valle delle suddette analisi sono state redatte delle schede di sintesi inerenti i riferimenti normativi strategici internazionali, nazionali e regionali.

Le tematiche/componenti ambientali trattate in generale si sostanziano in:

- ACQUA
- AMBIENTE E SALUTE
- AMBIENTE URBANO
- PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
- ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI
- ENERGIA
- NATURA E BIODIVERSITÀ
- RIFIUTI E BONIFICHE
- RISCHI TECNOLOGICI
- SUOLO E RISCHI NATURALI
- TRASPORTI
- TURISMO

Per quanto concerne il quadro programmatico, invece, al fine di garantire la massima coerenza con la programmazione regionale e provinciale, sono state analizzate le indicazioni contenute nei seguenti strumenti di programmazione sovraordinati:

1. Quadro Territoriale Regionale - Documento Preliminare;
2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Cosenza.

Poiché tali strumenti sono stati elaborati in coerenza con altri documenti di pianificazione sovraordinata previgenti, gli obiettivi del presente Piano Strutturale Comunale sono implicitamente confrontati anche con i seguenti piani:

1. Piano di assetto idrogeologico (PAI) della Regione Calabria;
2. Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale;
3. Piano Regionale dei Trasporti;
4. Programma Operativo Regionale 2007-2013;
5. Piano regionale di gestione dei rifiuti;
6. Piano Energetico Ambientale Regionale.

5. Sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale del piano

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti tenendo in considerazione:

- l'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione sovracomunali vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;
- l'esame delle strategie nazionali ed internazionali;
- l'analisi di contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità.

Tali obiettivi generali sono specificati in parallelo con la definizione degli obiettivi specifici del piano.

Gli obiettivi di sostenibilità sono individuati sia per i fattori primari e le componenti ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), che per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici).

Di fatto, gli obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori di interrelazione integrano già al loro interno, contestualizzandoli, i principali obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori primari e le componenti ambientali.

Gli obiettivi possono essere articolati in:

- *obiettivi di sostenibilità di primo livello*: tutelano o valorizzano i fattori e le componenti ambientali nel loro complesso;
- *obiettivi di sostenibilità di secondo livello*: in genere tutelano o valorizzano specifici elementi/aspetti delle componenti ambientali in relazione alle pressioni antropiche.

Partendo dalle analisi e dalle finalità del piano, a valle della suddetta tabella degli obiettivi di sostenibilità del piano, si vogliono esplodere quelli che maggiormente caratterizzano le azioni di piano, al fine di superare definitivamente le emergenze in atto (opportunamente e puntualmente evidenziate negli elaborati cartografici), ovvero riqualificazione ambientale e ri-assetto del territorio in merito ai seguenti fenomeni di rischio: geo-morfologico, sismico, idraulico, erosione costiera.

In particolare, relativamente al rischio di dissesti geo-morfologici, il piano vuole intervenire in direzione della prevenzione di frane, alluvioni ed erosioni dei versanti, individuando iniziative mirate ad attenuare la franosità dei terreni in pendio, mediante opportuni e organici interventi di forestazione boschiva protettiva. È forte, pertanto la sinergia con gli aspetti agro-forestali, riguardo ai quali il piano si pone l'obiettivo di tutelare e salvaguardare l'intero territorio prevedendo interventi finalizzati a migliorare la forestazione protettiva, la protezione del territorio dal rischio idro-geologico e la regimazione delle acque piovane, mediante un'attenta politica di assetto del territorio.

Contestualmente, il piano pone l'attenzione anche alla protezione dell'ambiente rurale. La protezione dell'ambiente rurale diviene necessaria per consentire un razionale assetto territoriale, unitamente a un'attenta valorizzazione degli spazi verdi per le attività del tempo libero. L'ottica complessiva è quella di porre in essere una politica urbanistica che non assegni più alle zone agricole e forestali la funzione di riserva per probabili future espansioni edilizie e abitative, ma che abbia piuttosto una visione di fondo sulle scelte da effettuare e sugli interventi da realizzare volta a pianificare e sintetizzare i problemi dello sviluppo territoriale senza sprechi di risorse.

6. Verifiche di coerenza

La *verifica di coerenza esterna* ha la finalità di esaminare la coerenza intercorrente tra gli obiettivi e le previsioni del documento preliminare del piano con il quadro normativo e programmatico, definiti in precedenza.

La *verifica di coerenza interna* del piano è tesa a valutare la coerenza tra gli obiettivi dichiarati e le previsioni del documento preliminare del piano, ovvero esplica: la

valutazione degli obiettivi del piano con gli obiettivi generali di sostenibilità e la valutazione delle azioni del piano con gli obiettivi specifici di sostenibilità.

7. Metodologia e criteri per la determinazione e valutazione degli impatti

Al fine di valutare gli impatti attesi derivanti dalle linee progettuali del piano e quindi di definire le misure utili per ovviare alla determinazione di eventuali impatti negativi, per come di seguito descritto, sono stati adottati i seguenti criteri, raggruppati in tre famiglie:

- criteri fisici;
- criteri programmatici;
- criteri socio-economici.

Criteri fisici

I criteri fisici, utili alla valutazione gli impatti derivanti dalle trasformazioni del piano, soprattutto in termini di tutela fisica e antropica, vengono suddivisi in *criteri fisici generali*, in quanto si riferiscono alla verifica degli elementi caratterizzanti le valenze paesaggistiche generali, e *criteri fisici specifici*, riferendosi agli elementi caratterizzanti la pericolosità geomorfologica e la pericolosità sismica.

Criteri programmatici

I criteri programmatici adottati fanno riferimento al concetto di perequazione, che persegue l'equa distribuzione dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali fra tutti i proprietari inclusi negli ambiti destinati alla trasformazione urbana.

Obiettivi di verifica prioritari:

- attivazione di rinnovate modalità del rapporto tra pubblico e privato nel processo di attuazione delle trasformazioni territoriali;
- marginalizzazione del ricorso all'esproprio come strumento di gestione ordinaria della trasformazione urbana.

Criteri socio-economici

Partendo dalle analisi conoscitive, al fine di valutare gli impatti del piano in termini di riduzione di fenomeni di spopolamento e aumento della qualità della vita, i criteri di verifica adottati possono essere sintetizzati nelle seguenti tematiche:

1. valorizzazione dell'offerta turistica;
2. incremento della produttività;
3. garanzia di standard e parametri urbanistici;
4. miglioramento dei requisiti di qualità dell'ambiente urbano.

8. Quadro di sintesi dei potenziali impatti attesi

Mediante l'utilizzo dei suddetti criteri, gli impatti attesi, consequenziali alla realizzazione delle azioni di piano, possono essere così riassunti:

- riduzione dei fenomeni di rischio;
- tutele del patrimonio storico-culturale e ambientale;
- valorizzazione del paesaggio agricolo e forestale;
- garanzia dello stato di fatto e di diritto;
- riqualificazione del degrado fisico e antropico esistente;
- incremento del benessere socio-economico.

9. Modalità e periodicità del monitoraggio

Il monitoraggio costante delle azioni di piano prevede la predisposizione di un osservatorio del monitoraggio⁴ a cui spetta il compito di effettuare le seguenti verifiche in una prospettiva di medio - lungo periodo:

- valutazione inerente la razionalità degli obiettivi, definiti dal piano, rispetto ai problemi e alle necessità che maturano;
- valutazione della coerenza del piano rispetto all'evoluzione normativa e programmatica;
- valutazione dell'efficacia dell'azione, raffrontando i risultati con gli impatti attesi;
- valutazione l'efficienza degli strumenti e dei criteri previsti dal piano, verificandone i risultati.

Poiché il monitoraggio del piano si sviluppa nella fase intermedia, cioè di applicazione degli interventi del piano, e nella fase ex - post, ovvero concluso il piano, la periodicità delle verifiche deve avvenire in un intervallo compreso tra 5 e 15 anni dalla sua approvazione.

Gli indicatori del monitoraggio possono essere riassunti in due macrogruppi di definizione: *indicatori di risultato e indicatori di impatto*.

Gli *indicatori di risultato*, di natura fisica o finanziaria, si riferiscono all'effetto diretto e all'immediato prodotto dalle possibili azioni utilizzate per la realizzazione degli obiettivi di piano, inoltre forniscono informazioni sui cambiamenti a livello di capacità e di prestazioni dei beneficiari diretti.

Gli *indicatori di impatto* si riferiscono alle conseguenze previste al di là degli effetti immediati sui suoi beneficiari diretti, pertanto, legati alla qualità delle suddette azioni, sono gli effetti che si registrano dopo un certo lasso di tempo e che generano delle riverberazioni degli intenti sul territorio.

Tali indicatori possono essere raggruppati nelle seguenti tematiche di indagine:

- indicatori inerenti la tutela e riqualificazione del contesto territoriale (naturale ed antropico);
- indicatori inerenti il potenziamento del sistema infrastrutturale;
- indicatori inerenti il patrimonio culturale e le risorse locali;
- indicatori inerenti lo sviluppo turistico.

Tra gli indicatori del monitoraggio vengono, altresì, definiti gli indicatori del contesto socio-economico di riferimento per i quali viene trattata la base demografica ed economica comunale per valutarne il livello di base, per successivi sviluppi in senso strategico: demografia (popolazione, densità per Km², numero di famiglie); economia (reddito pro-capite, consumo pro-capite); distribuzione (percentuale di addetti al commercio sul totale addetti, variazione percentuale addetti); grado di istruzione.

⁴ La realizzazione del monitoraggio sarà curata dall'Amministrazione Comunale con l'ausilio delle strutture pubbliche competenti. Il coordinamento di tale attività sarà affidata all'Ufficio Tecnico comunale che potrà avvalersi dell'ausilio di professionisti specializzati in tale settore per l'effettuazione dei controlli e la predisposizione dei report. L'Amministrazione Comunale provvederà alla determinazione di un apposito capitolo di bilancio per la programmazione delle risorse finanziarie da destinare a tale specifiche iniziative.